

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 1° Agosto 1909

N. 1339

**SOMMARIO:** I freni alle troppe emissioni — La questione della provvigione per l'Istituto italiano di Credito Fondiario — La Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde — La situazione del Tesoro al 30 giugno 1909 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Enrico Rota*, La psiche sociale, Unità di origine e di fine - *R. Istituto di incoraggiamento di Napoli* - Contributo alla ricerca delle norme edilizie per le regioni sismiche - *Dr. Emil Hammacher*, Das philosophisch ökonomische System des Marxismus, Unter Berücksichtigung seiner Fortbildung und des Sozialismus überhaupt dargestellt und Kritisch beleuchtet — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Gli scioperi industriali avvenuti in Italia - Il movimento dell'emigrazione transoceanica - La Confederazione generale del lavoro - Il debito marocchino - Il movimento marittimo del porto di Anversa* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio inglese - Il commercio del Belgio* — Per l'istituzione di un museo commerciale italiano in Parigi — Il movimento del Porto di Genova — Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed — Industriali — Notizie Commerciali.

## I FRENI ALLE TROPPE EMISSIONI

Dopo la debolezza che ha manifestato il mercato specie nel 1907 e 1908 così che i titoli ritenuti i più solidi, subirono grossi ribassi e la speculazione parve per qualche mese padrona assoluta del mercato e capace quindi di riuscire in qualunque attacco anche senza molto arrischiare, si è avuto un periodo di sufficiente ripresa ed una parte, a dir vero non grande, del capitale, parve disposta ad entrare negli impieghi industriali. I prezzi dei titoli in varia misura migliorarono, alcuni lentamente e con calma altri con tumultuose oscillazioni. Da ogni parte vennero raccomandazioni di prudenza, si rievocarono gli errori di eccessivo ottimismo commessi nel 1905 e parte del 1906 e si diffidarono soprattutto i grandi Istituti di credito a vigilare il mercato e ad impedire con opportuni interventi che la speculazione si abbandonasse all'eccesso del rialzo come indubbiamente si era alcuni anni innanzi abbandonata all'eccesso del ribasso.

Ed anche senza voler ammettere che l'azione degli speculatori sia la lunga mano dei grandi Istituti di credito, a cui si debba il movimento in un senso o nell'altro dei prezzi e soprattutto le maggiori oscillazioni, è certo che l'attitudine anche di semplice attenzione dei grandi Istituti di credito non può a meno di esercitare una decisiva influenza sul contegno delle Borse. E' inammissibile che la piccola speculazione si lasci spingere ad operazioni arrischiate al rialzo od al ribasso, quando sappia che sono vigilanti i grandi Istituti e che sono pronti a pronunciare il loro *quos ergo* ove il movimento oltrepassi certi limiti. Non diciamo con questo che i grandi Istituti possano fare in qualunque circostanza il sole od il cattivo tempo; essi pure sono sottomessi alle leggi generali che regolano i mercati ed alle conseguenze degli avvenimenti che non potreb-

bero dominare. Ma la loro azione sta appunto nel seguire ragionevolmente le leggi generali che imperano sul mercato e gli avvenimenti che si impongono, impedendo però che la speculazione, spesso impressionabile, più spesso ancora disposta ad approfittare di ogni sintomo per creare una situazione, esageri quel movimento che gli eventi determinano.

Mai la speculazione si impegnerebbe a fondo al rialzo od al ribasso quando sentisse che possono ad un tratto intervenire per frenarla le decine di milioni di cui dispongono gli Istituti; ma se questi Istituti si impegnano a fondo essi stessi — ed è difficile che non trapeli la loro azione — allora la speculazione ha come una specie di assicurazione ed opera senza incertezze, esagerando quel movimento che gli Istituti stessi entro certi limiti, avessero determinato.

Abbiamo avuto occasione già di affermare e per quanto era possibile anche di dimostrare che una grande responsabilità incombeva sui grandi Istituti di credito per la *inflation* dei prezzi dei valori industriali nel 1905. Furono essi infatti che incoraggiarono le emissioni senza limiti di azioni e di obbligazioni saturandone il mercato non solo, ma lasciando credere agli industriali che essi Istituti avevano ragioni sufficienti per ritenere durevoli quelle condizioni straordinariamente prospere di cui dava segno il mercato. Mai più si presumeva, quei potenti Istituti si sarebbero tanto largamente impegnati su tanti titoli, se non sapessero essere il mercato tranquillo e capace, sia pure lentamente, di assorbirli.

Ma il ragionamento non era giusto e quasi ad un tratto i grandi Istituti hanno dovuto spendere alle industrie le sovvenzioni anche quasi promesse, ed intraprendere una inattesa politica di raccoglimento.

Le conseguenze di questo fatto sono note, si ebbe una *degringolade* del mercato; il capitale impaurito per l'improvviso inadempimento delle



speranze o delle promesse, si ritrasse; i grandi Istituti credettero di dover difendere i loro depositi colla astensione da ogni nuovo affare; la piccola speculazione rimase padrona assoluta del mercato, e sicura che nessuno sarebbe intervenuto a frenarla, con poco capitale e con minor rischio si rivolse ostinatamente al ribasso e riuscì perfettamente nel suo scopo, perchè la sua azione veniva dopo un periodo di esagerato rialzo; sarebbe ugualmente riuscita in un senso opposto se la sospensione della azione dei grandi Istituti si fosse verificata dopo un periodo di eccessivo ribasso.

Ma, come dicevamo più sopra, il periodo acuto della crisi è passato e sebbene ondeggiante ed ancora incerto il mercato ha una tendenza sensibile verso il rialzo. Se non che mentre appunto questo movimento con sufficiente lentezza andava determinandosi ecco verificarsi nuovi fatti che ricominciano a scuotere alquanto la fiducia del capitale e danno modo alla piccola speculazione di arrischiare qualche nuovo colpo. Ad un tratto nuove e notevoli emissioni di titoli, specialmente aumenti di capitali di grandi società industriali, si vanno enunciando, chiamando, a nostro avviso, troppo presto, il capitale ad entrare in nuovi affari. E diciamo troppo presto, perchè il capitale veramente maltrattato nella crisi del 1907, non si è ancora riavuto dalla diffidenza ispiratagli nè si può credere che sia vinto il malumore da cui era afflitto per le ferite non superficiali ricevute. E ripetiamo anche che è troppo presto perchè non si è pensato a graduare nel tempo queste nuove richieste di capitali, ma se ne sono accumulate molte in pochi mesi facendo sorgere il sospetto che si creda transitorio l'attuale movimento di ripresa e si voglia trarne partito prima che ritorni a imperversare qualche nuova burrasca.

Dopo i danni subiti dai capitalisti, inebriati dai successi del 1905, negli anni successivi, ci sembra pericoloso di ricorrere a molteplici emissioni che prese insieme costituiscono una forte somma, tanto più sensibile per il mercato in quanto lo Stato ha dovuto chiedere or non è molto quasi 100 milioni al credito pubblico ed è noto che non correrà molto tempo prima che altri milioni abbia a richiedere.

Le risorse del paese sono senza dubbio considerevoli e gli impieghi in titoli esteri — sui quali alcuno ha mosso qualche cenno di timore — ci sembrano ancora troppo piccola frazione del disponibile perchè si possa allarmarsene; ma crediamo che si debba fare una grande distinzione tra capitale disponibile, abbondanza cioè di capitale, e capitale disposto ad impiegarsi direttamente nelle industrie. Quello è frutto del risparmio, questo rappresenta una quantità di quello ma dipendente in modo assoluto dalla fiducia che in un dato momento ispira il mercato.

Ora non si può certo dire che sul mercato italiano sia ricomparsa la fiducia che vi dominava nel 1905, non solo, ma nemmeno una piccola parte di essa.

I sintomi di ripresa che si sono avuti in questi ultimi mesi, dipendono a nostro avviso, più da un cambiamento di indirizzo della speculazione, che non sia dall'intervento diretto od

indiretto del capitale voglioso di impieghi industriali. Perchè i riporti sono diventati più larghi e più facili e perchè le Banche sovvenzionate più largamente la speculazione, questa riesce a mantenere fluttante una maggiore quantità di titoli e coopera ad aumentarne i prezzi, nella speranza di allettare il capitale. E' noto che in genere il capitalista si innamora più facilmente dei titoli che sono rialzati che non sia di quelli che sono ribassati. Ma nessuna prova ancora si può dare che l'allettamento sia riuscito efficace e che il capitale sia uscito dal suo carattere di risparmio per assumere quello di speculatore nelle industrie.

Per queste considerazioni appunto crediamo in questo momento pericolose le nuove emissioni di titoli e più pericoloso ancora che le emissioni non sieno graduate col tempo. Già nessuna delle emissioni recenti aveva il carattere d'urgenza e quindi avrebbero potuto essere scalate in modo da non pesare eccessivamente sul mercato... ma comprendiamo benissimo che motivi, sui quali non vogliamo ora intrattenerci, abbiamo lasciato mettere in disparte anche la prudenza la più elementare.

Tuttavia, consci del pericolo al quale si corre, di vedere rinnovarsi improvvisamente la crisi o debolezza che si è appena superata, facciamo una proposta tendente a regolare le nuove emissioni, anche a costo che sembri una proposta ingenua.

E la proposta è questa:

Se i grandi Istituti di credito si mettessero d'accordo nello scalare le emissioni e per non far torto a nessuno lasciassero regolare le nuove emissioni da una Commissione che ad esempio, fosse presieduta dalla Banca d'Italia, la quale non occupandosi di nuove emissioni ed essendo sul mercato un importante regolatore, può imparzialmente giudicare della convenienza ed opportunità delle emissioni nuove, non si costituirebbe così un elemento d'ordine in materia così delicata e così importante?

Ripetiamo che, date certe considerazioni, la nostra proposta potrà essere giudicata ingenua; ma riteniamo che, riflettendovi, si troverà che è ispirata dal desiderio che anche nel credito sia prevalente il concetto del minimo spreco di energie.

---

## La questione della provvigione per l'Istituto Italiano di Credito Fondiario

In varie occasioni abbiamo intrattenuto i lettori sulla questione sollevata da alcuni mutuatari intorno alla legittimità della provvigione speciale domandata ai mutuatari stessi sopra i mutui concessi in contanti. Ora la Corte d'Appello di Bologna con sentenza 25 giugno 5 luglio a. c. in sede di rinvio ha definitivamente risolta la questione anche nell'ultima parte rimasta controversa dopo le precedenti sentenze emesse dalle supreme autorità giudiziarie; e di questa definitiva sentenza diamo un ampio riassunto; essa è una completa vittoria dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario e specialmente del suo ufficio legale e risponde pienamente alla tesi che abbiamo in varie occasioni sostenuta e svolta nelle colonne dell'*Economista*.



Richiamiamo brevemente i precedenti.

L'Istituto Italiano è autorizzato dalla legge a riscuotere per i mutui che concede *in cartelle* una provvigione non superiore, dice la legge, ai 45 centesimi annui ogni cento lire di capitale mutuato. Per i mutui fatti in contanti, l'Istituto è autorizzato a percepire una provvigione *da concordarsi coi mutuatari*.

L'Istituto, quando i clienti domandano un mutuo, fa loro dichiarare se intendono di ricevere il capitale in cartelle od in contanti.

Per cause che qui è inutile ricordare, alcuni mutuatari, dopo aver chiesto il mutuo in contanti e dopo aver liberamente convenuto sull'ammontare della provvigione annua, chiamarono in giudizio l'Istituto italiano perchè si sentisse dichiarare nullo il patto stipulato sulla provvigione affermando che detta provvigione non poteva essere superiore ai centesimi 45 o quanto meno, se, nel fissarne l'ammontare, si doveva tener conto del prezzo delle cartelle, la provvigione doveva essere aumentata o diminuita dai centesimi 45 in quanto le cartelle fossero sotto o sopra la pari.

La Magistratura nei diversi gradi in cui fu chiamata a deliberare rigettò completamente le tesi dei ricorrenti ed ammise le buone ragioni dell'Istituto, le quali del resto non erano e non potevano essere basate che sulla stessa chiara ed esplicita disposizione della legge. Quando l'Istituto fa i mutui *in cartelle* è chiaro che il suo ufficio è principalmente di intermediario tra il mutuuario che riceve le cartelle ed il capitalista che le acquisterà dando al mutuuario il contante. Diciamo *principalmente* perchè l'Istituto col proprio capitale, colle proprie riserve, colla propria solidità e colla sua organizzazione, garantisce il buon esito delle cartelle e quindi le rende spendibili facilmente, il che costituisce un servizio che oltrepassa le spese di amministrazione a cui veramente si riferisce la provvigione fissata dalla legge nel limite massimo di 45 centesimi.

Ma, prescindendo da ciò, quando, l'Istituto fa un mutuo *in contanti*, perciò solo si espone a tutte le alee che sono implicite sulla negoziazione delle cartelle; è obbligato a venderne sul buon momento una certa quantità e tenere il capitale in contante disponibile per i clienti, anche per il tempo cui il mercato non consenta le emissioni. In sostanza l'Istituto fa l'ufficio di banchiere, ai mutuantanti e per questo ufficio deve avere un corresponsivo; perciò appunto il legislatore ha stabilito che nel caso di mutui *in contanti* la provvigione dovesse esser accordata nel mutuuario, al quale è lasciata libera scelta di avere il mutuo *in cartelle*, se credesse troppo elevata la provvigione che gli viene richiesta.

E' naturale quindi che il Magistrato respingesse le domande reiterate dei ricorrenti, riconoscesse come ha riconosciuto la piena regolarità e legalità della condotta dell'Istituto.

Ma uno dei mutuatari ricorrenti si trovava in condizioni che ha creduto speciali e sufficienti per sostenere in modo particolare la tesi comune; e la Corte di Cassazione di Roma, che aveva, come si è detto, respinte le domande di rinvio dei ricorrenti, volle che anche le ragioni speciali del sig. Bernardi fossero oggetto di speciale esame

della Corte d'Appello di Bologna a cui rinviò il giudizio per questa parte della controversia.

Il sig. Bernardi sosteneva di aver fatto domanda di mutuo nel tempo in cui l'Istituto non aveva ancora messo in circolazione cartelle fondiari; riteneva, quindi illusoria la scelta da lui fatta di avere il mutuo in contanti, giacchè non avrebbe, asserisce, potuto averlo in cartelle; e in ogni modo aggiungeva il ricorrente di dover essere esente da provvigione speciale subitochè l'Istituto non aveva ancora emesse cartelle al tempo in cui stipulò il mutuo e quindi non poter esistere differenza di prezzo tra il nominale ed il reale od effettivo.

La Corte d'Appello di Bologna con una dotta sentenza di cui qui sotto pubblichiamo le motivazioni ha respinto la tesi anche di questo ricorrente dimostrando molto succintamente, ma molto chiaramente, che l'Istituto aveva facoltà dalla legge di emettere cartelle *mano a mano che stipulava mutui*, e che la emissione doveva essere susseguente al mutuo, per cui la provvigione speciale riscossa si riferiva alle cartelle che sarebbero state emesse dopo stipulato il mutuo per reintegrare il capitale operante dell'Istituto.

Poichè però la controversia, che, date le chiare disposizioni di legge, alcuno affermò temerariamente sollevata dai ricorrenti ha dato luogo a fastidi all'Istituto ed a discorsi nei circoli finanziari, ed alcuni non capirono o non vollero capire il meccanismo sul quale *necessariamente* si basa l'Istituto, pubblichiamo questa bella e dotta sentenza della Corte d'Appello di Bologna, estensore il Primo Presidente dell'a Corte stessa, commendatore Edoardo Marconi, colla quale viene data piena soddisfazione alla tesi dell'Istituto.

\* \* \*

Osservasi — così comincia il Magistrato di Bologna — che la stessa Corte regolatrice riconobbe, che la ragione ultima per cui la legge 17 luglio 1890, all'art. 11, (data la scelta del mutuo in contanti oppure in cartelle esigibili in valuta legale) dispose che la provvigione, se il mutuuario preferisse contanti, sarà concordata tra l'Istituto e il mutuuario, deve rintracciarsi nel *rischio* che corre l'Istituto, insito nella negoziazione delle cartelle, la quale è a suo carico, facendola per conto proprio.

« *Alla determinazione della provvigione — così testualmente dice la Corte Suprema, — non può rimanere estranea la previsione delle vicende del mercato e l'influenza che esse saranno per esercitare nel corso dei prezzi delle cartelle, per porre l'Istituto al riparo delle perdite eventuali a cui si trovano esposte le cartelle, che esso dovrà conservare presso di sé per venderle per proprio conto, quando giudicherà di farlo, in luogo di consegnarle ai mutuatari che hanno preferita la valuta legale* ».

Bensi la Corte Suprema soggiunse e dichiarò che fintanto che l'Istituto non ha impiegato, come deve per legge, tutto il suo capitale azionario in mutui fondiari, non è obbligato a far mutui con cartelle, onde, mancando la possibilità e libertà di scelta nel mutuuario, viene meno anche la possibilità di concordare la speciale provvigione



per i mutui pagati col suddetto capitale. Di qui la conseguenza, secondo la stessa Suprema Corte, di dover distinguere i primi mutui fatti dall'Istituto coll'impiego del capitale versato dagli azionisti, dei quali precisamente si occupa l'art. 6 della legge del 1890, da quelli che sono argomento dell'art. 10 della legge stessa, e che rappresentano invece l'esplicazione di quella peculiare funzione di creare obbligazioni (cartelle) atte a fornire i fondi per provvedere alle domande di prestiti ipotecari, e riguardo ai quali mutui perciò e solo, può aver luogo la provvigione speciale da determinarsi tra l'Istituto e il mutuuario.

Pare però a questa Corte, che la suesposta distinzione in due categorie dei mutui in contante, secondo che il contante proviene dal capitale sociale iniziale, o da negoziazione di cartelle emesse dall'Istituto a cui lo stesso provvede per suo conto, — distinzione che si vuol ricollegare all'altra di due periodi di attività dell'Istituto medesimo, per concludere che riguardo alla prima categoria di mutui la provvigione non può essere che la stessa per i prestiti con consegna di cartelle esigibili in valuta legale e solo riguardo alla seconda categoria di mutui si fa luogo alla provvigione concordata, — sia distinzione che non possa accogliersi.

Invero, quale è la ragione più vera, determinante, secondo l'attore ed appellante Bernardi e l'autorevole responso della Corte Suprema, della provvigione speciale dei mutui in contanti? Il rischio che corre l'Istituto nel fare tali prestiti che includono un'operazione bancaria.

Ora osservasi che, contrariamente a quanto sostiene il patrocinio del Bernardi, non già la creazione di altrettante cartelle precede la stipulazione di mutui fatti col capitale azionario, nel quale caso veramente, a prescindere per intanto dalla lettera precisa che vi sta contro dell'art. 11 della legge, al momento della loro stipulazione il prezzo delle cartelle essendo noto, qualsiasi alea da parte dell'Istituto sarebbe eliminata, e quindi ragionevolmente la provvigione non potrebbe essere che compensatrice la differenza sopra o sotto la pari del valore cognito delle cartelle, a favore nel primo caso del mutuuario, nel secondo della Società mutuante, senza superare mai l'importo di cent. 45 per ogni 100 lire come per i prestiti con cartelle in valuta legale.

Egli invece è certo e vero che, pure riguardo ai mutui di cui è discorso, la emissione delle carte e conseguentemente la loro negoziazione che fa per suo conto l'Istituto, deve seguire il mutuo, ove, ben s'intende, l'Istituto creda di procedere alla creazione di cartelle, pur avendo ancora disponibile capitale azionario. Ciò dice *apertis verbis* l'art. 7 della legge del 1890 a meno che non si voglia fraintenderne il testo chiaro, incavillabile, oltre che conforme alla intenzione del legislatore, come si vedrà più innanzi, il quale articolo, 1° comma, così dice: « L'Istituto, a misura (notisi) che avrà impiegato in mutui fondiari il capitale versato, potrà creare ed emettere per somme (notisi ancora) corrispondenti ai mutui fatti cartelle fondiarie del taglio ed alle condizioni di cui nella legge 22 febbraio 1885 testo unico ». Da questa tassativa disposizione di legge cui fa perfetto riscontro l'art. 11 del Reg. 1° feb-

braio 1891, n. 66, pertanto contro l'assunto del Bernardi risulta escluso l'obbligo dell'Istituto di non creare cartelle se non quando avesse esaurito in mutui l'intero capitale azionario.

Nè si obietti che il citato art. 7, appunto perchè autorizza ma non obbliga la Società a creare ed emettere cartelle fondiarie per somme corrispondenti ai mutui concessi nei quali impiegò il suo capitale iniziale, e trattandosi di legge dettata nel pubblico interesse quindi non derogabile da convenzioni private, è sempre illecita, senza causa, la provvigione speciale per i mutui suddetti.

L'obiezione non tiene nella *fattispecie*, in cui è pienamente provato dai documenti versati in causa dall'Istituto, nè impugnati *ex adverso*, che esso poteva benissimo non solo creare ed emettere cartelle, quando fece il mutuo al Bernardi, per una somma corrispondente a diciannove milioni di mutui, nei quali già trovavasi impiegato il suo capitale azionario, — circostanza costata che, certo per sé sola, non risolverebbe la questione a favore dell'Istituto — ma è inoltre provato che l'Istituto aveva offerto al Bernardi di scegliere il pagamento del prestito nell'una e nell'altra delle specie indicate nell'art. 10 della legge. Così stando le cose, se l'Istituto aveva punto obbligo legale (e su ciò non v'ha dubbio) a dare al Bernardi cartelle esigibili in valuta legale ove le avesse richieste, il fatto però si è, che tale obbligo contrattualmente si assunse, ove il Bernardi avesse scelto le cartelle. In altri termini, l'Istituto per patto espresso, ebbe a rinunciare al diritto, di fronte al Bernardi, di non mutuargli cartelle; donde la conseguenza che, scelto dal Bernardi il contante, ed essendo nel concreto caso legittima e valida la scelta, lo fu pure il patto della provvigione speciale concordata. Per negare ciò bisognerebbe per contro affermare l'assurdo, che una favoltà di libera contrattazione viceversa non è favoltà, o che spendendola si viola la legge. Il vero è invece che per quanto una legge sia d'interesse pubblico, come senza fallo quella in esame, contraddice ai più ovvii principi giuridici, in materia, assumere che sieno invalidi, nulli, atti e negozi che tali leggi, lungi dal proibire, permettono, vuoi esplicitamente, vuoi implicitamente, ma non meno sicuramente sia perchè non proibiti, sia perchè non comunque lesivi i fini voluti da esse leggi prosequire.

Ritenuto pertanto, secondo lo spirito della legge del 1890 e pel congegno delle operazioni che fa l'Istituto, non che secondo lo stesso autorevolissimo responso del Supremo Collegio, essere l'alea cui si avventura l'Istituto negoziando, dopo i mutui, per proprio conto le cartelle che creò o poteva creare, nella quale risiede la ragione della libertà dell'accordo circa la determinazione dell'importo della provvigione speciale; dimostrato, come più sopra, che tale alea, l'Istituto corre tanto nei mutui fatti con danaro proveniente da vendita delle cartelle, quanto nei mutui fatti con danaro tolto da capitale azionario; ne deriva che l'Istituto poteva per contratto validamente obbligarsi a dare contanti o cartelle, ossia rinunciare al diritto, che era in piena sua disponibilità, di consegnare contanti o cartelle



con l'offerta al mutuatario di scegliere fra quello o queste, sebbene non avesse ancora emesso cartelle, ma le quali però, e da tempo, avrebbe potuto già cominciare ad emettere, stante l'avvenuto impiego di molta parte del capitale sociale originario, in mutui fondiari — art. 6, 7, 10, 11 della legge.

Ritenuto tutto il suesposto, è provato, ripetesi, che di fronte al Bernardi si avverarono le due condizioni, onde, a mente del Supremo Collegio, è legittima la provvigione concordata tra la Società mutuante e il mutuatario: la condizione cioè del rischio, cui si espone la Società pel servizio bancario che rende col dare a mutuo *la specie denaro* e negoziando poi per proprio conto le cartelle emesse o che emetterà, e l'altra condizione della possibilità effettiva e *tradotta in realtà*, della scelta riservata al mutuatario, di avere cartelle, oppure altre delle specie indicate nell'art. 10 della legge, tra cui è compresa la valuta legale.

Allo avveramento di questa seconda condizione di *fatto*, ma influente in *diritto*, non poté attendere per il suo ufficio il Supremo Collegio, perchè trascurata dalla Corte d'Appello di Roma, ma deve credersi che, se avesse potuto occuparsene essa, il suo responso sarebbe stato diverso da quello che rese.

Dopo ciò questa Corte altro non avrebbe da aggiungere per dimostrare nella *fatti-specie* il buon diritto dell'appellata Società.

Ma, poichè il Bernardi eccepi nelle sue note autorizzate, presentate dopo l'udienza, che il fulcro della questione consiste pur sempre nell'interpretazione degli articoli 10, 11 della legge del 1890; che l'Istituto spostò la questione, e che gli articoli suddetti non sono comunque applicabili al caso di esso Bernardi; la Corte, per meglio giustificare la soluzione che ha data alla controversia, non crede inopportuno, per quanto *ad abundantiam*, aggiungere le seguenti considerazioni:

(continua).

## La cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Si è ora pubblicato il bilancio e le relazioni relative all'esercizio 1908 (86°) della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde.

Nessun fatto — dice il sen. Speroni nella relazione del Comitato esecutivo alla Commissione centrale — occorre nell'anno 1908 che valesse a dare al bilancio della Cassa di risparmio una impronta speciale.

La vita economica del nostro paese si svolse nell'anno 1908 assai più tranquilla che nel precedente. Le conseguenze però delle perturbazioni che caratterizzarono la annata 1907 si fecero sentire anche nell'anno ora decorso, non fosse altro in una certa sfiducia per determinate categorie di impieghi. Quindi una sovrabbondanza di numerario, la quale necessariamente doveva influire sulla misura generale degli interessi. Ciò spiega

perchè il profitto ritratto dall'Istituto nell'anno 1908, nonostante le migliorate condizioni del mercato finanziario, superi di poco quello che si ebbe nell'anno 1907. Esso è sempre tale però che rende testimonianza della floridezza sua e dei sani criteri coi quali è retto.

Il sen. Speroni richiama poi l'attenzione della Commissione su questa circostanza: che nell'anno 1908 nei depositi in conto corrente, se non vi fu una sosta, l'aumento fu inferiore a quello che l'esperienza degli ultimi anni lasciava ragionevolmente presumere. Questa quasi stazionarietà dei depositi in conto corrente dipenderà in buona parte da cause estrinseche all'Istituto, ma a produrla concorrono indubbiamente le restrizioni soverchie poste alle operazioni di deposito ed a quelle di rimborso. E' quindi intendimento del Comitato di studiare, per poi sottoporli all'esame della Commissione, quei provvedimenti che meglio si presenteranno adatti per rieccitare quel movimento progressivo dei depositi che è l'esponente maggiore della vitalità di una Cassa di Risparmio. E all'uopo gioverebbe forse — secondo il sen. Speroni — la creazione di una nuova forma di libretti nominativi: quella dell'art. 7 della legge 15 luglio 1888, colla quale si renderebbe possibile a tutti e non solo a determinate classi l'investimento dei propri risparmi in un titolo, che fissa il credito verso una persona determinata, alla quale esclusivamente il credito stesso potrebbe essere soddisfatto.

A proposito del bilancio la relazione informa che le operazioni di conto corrente garantiti con ipoteca nell'anno 1908 aumentarono di qualche milione; ma esse rappresenterebbero una somma ben maggiore se il Comitato non avesse ritenuto opportuno di sospendere, almeno temporaneamente le operazioni stesse; e il Comitato adottò tale provvedimento perchè ebbe agio di persuadersi che in molti casi, del conto corrente esse avevano ben poco più del nome; in realtà si riducevano a mutui veri e propri.

L'importo delle sovvenzioni a Corpi morali (provincie, comuni, consorzi) senza corrispondente garanzia reale, nell'anno 1908 crebbe di poco, e dello scarso aumento la ragione sta forse nella misura dell'interesse alquanto superiore a quello richiesto della Cassa Depositi e Prestiti.

Sensibile fu invece l'aumento dei conti garantiti da cambiali. Osservasi però che a tale aumento fa riscontro una diminuzione delle operazioni di sconto. Il conto corrente garantito da cambiale, come ora si compie, senza altre spese all'infuori di quella rappresentata dal costo della cambiale depositata, risponde, in molteplici casi, meglio del semplice sconto, ai bisogni dell'industria; e da qui l'aumento e la diminuzione di cui ho detto.

Una consimile compensazione si è operata per le anticipazioni sulle sete e sui bozzoli. Le anticipazioni sulle note di pegno rilasciate dai Magazzini Generali, alla chiusura dell'esercizio 1908 rappresentavano neanche il terzo della somma rappresentata alla chiusura dell'esercizio 1907. Ma al 31 dicembre 1908 le anticipazioni sotto forma di conto corrente raggiunsero esse sole la somma di oltre sette milioni. Rilevasi che questi sette milioni sono la risultante di solo sei mesi di eser-



cizio, perchè, com'è noto, fu col 1 luglio 1908 che la Cassa di Risparmio ha iniziato le operazioni di conto corrente con pegno di sete ed altri generi similari.

Pur rifuggendo da conclusioni troppo affrettate al sen. Speroni pare che questo primo semestre di esercizio possa essere addotto, se non come una prova, come un argomento almeno, che le sovvenzioni sotto forma di conto corrente si piegano assai meglio di quelle sui « warrants » alle esigenze dell'industria e del commercio serico. Giova credere che il progressivo incremento di tal genere di operazioni farà sì che la custodia delle sete ed i prestiti su di esse, se non verranno a costituire per l'Istituto una fonte di guadagno, cesseranno per lo meno di rappresentare per esso una perdita.

Circa le operazioni di sconto notasi che al 31 dicembre 1908 la somma rappresentante gli effetti in sofferenza era di L. 18,021.06.

Ecco ora le risultanze del bilancio:

Attività al 31 dicembre 1908 L. 903 milioni 838,759.13; Passività L. 797,570,891.53; Attività netta al 31 dicembre 1908 L. 106,267,867.60 nella quale si comprendono gli utili netti dell'esercizio 1908 per la somma di Lire 6 milioni 229,702.65.

Debiti utili netti di esercizio aumentati di L. 1,459,388.36, somma residua da quella di L. 2,959,388.36 (importo degli interessi attribuiti al Fondo di riserva per l'anno 1908 nella misura stabilita del 3.25 per cento) in seguito al prelievamento di un milione e mezzo assegnato colla deliberazione 23 marzo 1908 al Fondo destinato all'incremento delle Case popolari ed economiche; danno la complessiva somma di L. 7,689,091.01 che fu ripartita nel modo seguente:

L. 1,459,388.36 in ulteriore aumento del Fondo di riserva — L. 373,782.16 a favore del Fondo pensioni e sussidi agli impiegati (art. 72 dello Statuto) — L. 5,855,920.49 al Fondo erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità, sulla quale somma però sarà da prelevare un milione che si assegna in ulteriore aumento al Fondo Garibaldi.

Il Fondo di riserva al 31 dicembre 1908 rimane adunque così costituito:

L. 95,497,553.31 per garanzia dei depositanti — L. 5,000,000 per garanzia dell'esercizio del Credito Fondiario — L. 1,000,000 per garanzia del Magazzino Generale delle Sete. Totale Lire 101,497,553.31.

Rileviamo pure che il credito dei depositanti al 31 dicembre 1908 era di 730,904,260.61, segnando un nuovo passo nel movimento ascensionale dell'Istituto.

L'aumento, nell'anno stesso, del complessivo credito dei depositanti fu di L. 22 mil. 938,905.93. di cui 2,322,595.04, per eccedenza dei depositi sui rimborsi e 20 milioni 616,310.89, per interessi maturati e capitalizzati. L'eccedenza dei depositi sui rimborsi risultò però nel 1908 sensibilmente inferiore a quella del precedente esercizio, sul finire del quale la straordinaria affluenza dei depositi fu specialmente determinata dalla grave crisi finanziaria e dal pagamento anticipato degli interessi semestrali sulla rendita italiana 3.75 per cento. Ed è poi anche da consi-

derare che, per quanto lo spirito di previdenza vada ognora più diffondendosi nelle popolazioni lombarde, tuttavia il risparmio ha oggidì minore tendenza ad accentrarsi, allettato, come è, in guise molteplici e svariate, dai numerosi Istituti che vanno sorgendo e disseminandosi nei più importanti centri di Lombardia.

Esistevano al 1 gennaio 1908 176 riporti di effetti pubblici per L. 33,228,500 — nell'anno 1908 se ne stipularono 1825 per L. 350,743,850 e se ne estinsero 1839 per L. 358,481,650 — al 31 dicembre 1908 rimasero in corso 162 riporti per L. 25,490,700.

Come per le anticipazioni sopra valori pubblici, la limitazione dei titoli che possono essere accettati a riporto dalla Cassa di risparmio ha sensibilmente ridotto l'importanza di queste operazioni.

Il tasso dei riporti oscillò nel 1908 dal 3 5/8 al 4 3/4 per cento. In fin d'anno la rimanenza di L. 25,490,700 fruttava il tasso medio del 3,802 per cento al 31 dicembre 1907 il tasso medio era nella misura del 4,75 per cento.

Al 1 gennaio 1908 esistevano in portafoglio cambiali n. 8970 per L. 101,428,584.73; se ne scontarono nell'anno 1908 n. 35,417 per Lire 109,614,739.40; ne sono scadute nell'anno stesso n. 36,137 per L. 115,131,851.70; ne rimasero in portafoglio, alla chiusura dell'esercizio n. 8250 per L. 95,911,472.43.

Nella complessiva somma di L. 95 milioni 911,472.43, lo sconto diretto, ossia le sovvenzioni cambiarie, figurano per L. 75 milioni 073,929.14; le restanti L. 20,837,543.29 sono rappresentate da cessioni di portafoglio.

Dai risultati suesposti, non meno che dalle operazioni di conti correnti cambiali aperti, sotto la data del 31 dicembre 1908, per L. 24,852,835.20 si rileva come anche nel 1908 sia continuato l'aiuto della Cassa di risparmio a vantaggio delle industrie e dei commerci, posti non di rado nell'impossibilità di provvedersi altrimenti il capitale circolante.

Con queste operazioni l'Istituto compie più direttamente l'elevata sua funzione di contribuire all'incremento della ricchezza nazionale, riversando nella circolazione economica del paese una parte cospicua dei suoi depositi; questo compito dell'Istituto non va però mai disgiunto dalle norme tradizionali della più oculata prudenza; il fido viene concesso solo dietro favorevole parere dei Commissari di sconto e coll'avallo in proprio di amministratori solvibilissimi delle Società sovvenute, oppure di solidi Istituti bancari, ed in taluni casi anche col sussidio di pegni od ipoteche.

Su queste operazioni l'interesse viene pagato nella misura che è convenuta per lo sconto delle cessioni commerciali (tasso di sportello) col saggio minimo però del 4 1/2 per cento e col distacco poi, quanto ai conti correnti, di un mezzo per cento fra l'interesse attivo dovuto dal correntista e quello passivo corrisposto dall'Istituto sulle somme restituite.

Il tasso di sportello per lo sconto delle cessioni scadenti non prima di un mese e non oltre quattro mesi, variò pel primo trimestre 1908 tra il 4 e il 4 3/4 per cento, nel secondo ed il terzo



trimestre tra il 3 3/4 ed il 4 1/4 per cento, nell'ultimo trimestre tra il 3 3/4 e il 4 3/8 per cento, oltre i giorni Banca per le cambiali non scadenti sulla piazza di Milano. Per le cessioni con scadenza superiore a quattro mesi, non oltre però sei mesi, il tasso viene aumentato di 1/8 per cento.

La straordinaria e persistente abbondanza di disponibilità, negli ultimi mese dell'anno, dà ragione dell'eccezionale mitezza dei saggi di sconto proprio nel periodo in cui suole verificarsi la maggiore tensione nel costo del denaro. L'Istituto d'altra parte, tende ad esercitare un'azione moderatrice dello sconto sul mercato finanziario.

Le cambiali cadute in sofferenza nel 1908, dedotta la somma recuperata nell'anno stesso, rappresentava al 31 dicembre 1908 l'importo di L. 18,021.06.

Tali le principali risultanze finanziarie di questo colossale Istituto, vero vanto del nostro paese. In dettagli, lo spazio ci vieta di entrare, ma non possiamo trascurare di occuparci di un'importantissimo ramo di esso, il Credito Fondiario: e ciò faremo nel prossimo numero.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Giugno 1909

Ecco la situazione del Tesoro al 30 giugno 1909 :

|                      | Al 30 giugno 1908 | Al 30 giugno 1909 |
|----------------------|-------------------|-------------------|
| Fondo di cassa       | 480,130,382.78    | 497,703,087.40    |
| Crediti di Tesoreria | 373,642,350.23    | 416,119,707.07    |
| Insieme              | 853,772,733.01    | 913,822,794.47    |
| Debiti di Tesoreria  | 571,272,497.05    | 616,411,216.38    |
| Situaz. del Tesoro   | + 282,500,235.96  | + 297,416,578.09  |

### DARE

| Incassi (versamenti in Tesoreria)                   |                  |
|---|------------------|
| Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1907-08 | 480,130,382.78   |
| In conto entrate di bilancio                        | 2,491,318,200.92 |
| In conto debiti di Tesoreria                        | 3,858,438,997.15 |
| In conto crediti di Tesoreria                       | 1,150,846,088.51 |

Totale 7,181,763,579.36

### AVERE — Pagamenti

|                                      |                  |
|--------------------------------------|------------------|
| In conto spese di bilancio           | 1,449,382,150.73 |
| Decreti di scarico                   | 49,708.06        |
| Decreti Ministeriali di prelevamento | 30,649,708.06    |
| In conto debiti di Tesoreria         | 3,813,300,187.82 |
| In conto crediti di Tesoreria        | 1,193,329,445.35 |

Totale dei pagamenti 7,486,655,491.96

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 giugno 1909

| DEBITI  |                       |
|---|-----------------------|
| Buoni del Tesoro  | 129,464,000.—         |
| Vaglia del Tesoro   | 27,817,481.38         |
| Banche — Conto anticipaz. statutarie  | —                     |
| Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero  | 20,550,000.—          |
| Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero  | 230,151,933.57        |
| Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero  | 15,210,495.02         |
| Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero  | 86,802,433.72         |
| Ferrovie di Stato — Fondo di riserva  | 15,314,436.07         |
| Altre Amministr. fruttif. conto corrente  | 1,342,277.51          |
| Id. Id. infruttifero  | 19,555,436.63         |
| Incassi da regolare   | 34,698,662.48         |
| Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47                                   | 11,250,000.—          |
| Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9 | 24,194,040.—          |
| <b>Totale</b>   | <b>616,411,216.38</b> |

## CREDITI

al 30 giugno 1909

|   |               |
|---|---------------|
| Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486) | 80,000,000.—  |
| Amministr. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare                                | 57,351,243.88 |
| Id. del Fondo pel culto   | 19,818,670.87 |
| Cassa depositi e prestiti   | 81,731,236.19 |
| Altre Amministrazioni   | 45,710,878.24 |
| Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico  | —             |
| Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro                                     | 1,710,817.70  |
| Diversi   | 33,035,900.19 |
| Operazione fatta col Banco di Napoli  | 24,194,040.—  |

Totale 416,119,707.07

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno per l'esercizio 1908-909 comparati con quelli dell'esercizio precedente e coi prestiti.

| Incassi — Entrata ordinaria.<br>Categoria I. — Entrate effettive:       | Differenza                  |                         |
|---|-----------------------------|-------------------------|
|   | Entrate mese di giugno 1909 | nel 1909                |
| Redditi patrimon. d. Stato  | 50,836,436.89               | + 19,401,520.19         |
| Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati                              | 180,544,235.93              | — 1,342,924.29          |
| Imposta sui redditi di R. M.  | 273,420,472.54              | + 19,493,115.13         |
| Tasse in amministr. del Ministero delle finanze                         | 242,867,730.47              | — 5,040,838.08          |
| Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie | 35,509,391.31               | + 13,028,370.47         |
| Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero                             | 1,132,535.68                | — 199,957.60            |
| Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra                            | 140,235,022.90              | — 12,824,751.80         |
| Dogane e dir. maritt.   | 346,261,881.12              | + 77,441,546.83         |
| Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma         | 45,141,512.95               | + 1,275,360.47          |
| Dazio consumo della città di Napoli                                     | —                           | —                       |
| Dazio consumo della città di Roma                                       | 19,326,492.80               | + 17,162,615.43         |
| Tabacchi  | 274,757,355.71              | + 16,199,363.14         |
| Sali  | 80,425,003.38               | — 192,576.01            |
| Prodotto di vendita del chinino ecc.                                    | 2,260,713.94                | + 272,433.33            |
| Lotto   | 85,777,362.22               | + 3,276,651.94          |
| Poste   | 96,265,429.02               | + 3,447,695.48          |
| Telegrafi   | 20,601,130.18               | + 1,460,037.39          |
| Telefoni  | 10,330,548.86               | + 5,356,667.69          |
| Servizi diversi   | 29,887,096.10               | — 645,125.82            |
| Rimborsi e concorsi nelle spese   | 56,749,868.19               | + 16,006,024.51         |
| Entrate diverse   | 52,353,130.16               | — 837,995.68            |
| <b>Totale</b>   | <b>2,047,686,451.35</b>     | <b>+ 171,676,766.42</b> |

### Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

|   | Differenza                  |                 |
|---|-----------------------------|-----------------|
|   | Entrate mese di giugno 1909 | nel 1909        |
| Rimborsi e concorsi nelle spese   | 3,692,173.07                | + 868,308.69    |
| Entrate diverse   | 15,798,404.—                | + 5,096,083.20  |
| Arretrati per impost. fondiaria   | —                           | —               |
| Arretrati per imposta sui redditi di r. m.                                | —                           | —               |
| Residui attivi div.   | 1,980,476.72                | + 1,639,023.19  |
| Costruz di strade fer.  | 44,610.75                   | + 33,905.75     |
| Vendita di beni ed affraz. cam. di canoni                                 | 6,817,122.73                | + 594,423.51    |
| Accensione di debiti  | 235,094,639.25              | + 48,693,239.25 |
| Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.                                     | 9,576,138.94                | + 4,073,779.85  |
| Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori | 490,000.—                   | + 490,000.—     |



|   |                  |                  |
|---|------------------|------------------|
| Partite che si com-<br>pensano nella spesa<br>Prelev. sull'avanzo<br>accertato sul conto<br>consunt. dell'eserc.<br>1905-6 e 1907-8 | 81,434,258.71    | + 81,434,258.71  |
| Ricuperi diversi  | 14,562,925.21    | — 9,070,169.82   |
| Capitoli aggiunti per<br>resti attivi.  | —                | —                |
| Totale  | 401,851,154.96   | + 142,291,314.80 |
| Partite di giro   | 44,810,594.01    | — 31,794,478.69  |
| Totale generale   | 2,194,348,200.92 | + 282,173,602.03 |

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di giugno 1909 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

| MINISTERI.                 |                  |                  |
|----------------------------|------------------|------------------|
| mese di                    |                  | Differenza       |
| giugno 1909                |                  | nel 1909         |
| Ministero del Tesoro       | 1,107,937,291.55 | + 527,656,483.90 |
| Id. delle Finanze          | 306,698,063.79   | + 17,964,475.06  |
| Id. di grazia e g.         | 43,080,198.01    | — 2,880,908.36   |
| Id. degli aff. esteri      | 24,410,798.51    | + 5,887,138.96   |
| Id. dell'ist. pubbl.       | 83,360,059.92    | + 1,631,132.77   |
| Id. dell'interno           | 105,913,184.18   | — 431,050.98     |
| Id. dei lav. pubbl.        | 143,492,150.80   | + 25,303,713.24  |
| Id. poste e telegraf.      | 119,467,344.87   | — 1,402,611.33   |
| Id. della guerra           | 317,939,608.80   | + 115,563.01     |
| Id. della marina           | 170,547,634.13   | + 5,606,386.41   |
| Id. agric. ind. com.       | 21,475,816.11    | — 1,445,986.03   |
| Totale pag. di bilancio    | 2,449,382,150.73 | — 320,401,781.37 |
| Decreti di scarico         | 49,708.06        | — 147,403.32     |
| Decreti Minist. di prelev. | 30,000,000.00    | + 6,781,000.00   |
| Totale pagamenti           | 2,479,431,858.79 | + 327,035,378.05 |

## NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 176,760,960.

2. L'aumento è figurativo essendo comprese le somme riguardanti le spese di Amministrazione ed il canone dovuto al comune di Roma.

Queste spese, iscritte in bilancio alle partite di giro, vi passeranno, agli effetti del conto del tesoro, nella definitiva sistemazione dei conti.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Enrico Ruta. — *La psiche sociale — Unità di origine e di fine.* — Palermo, R. Sandron, 1909, pag. 383 (L. 7.50).

L'Autore intende con questo notevolissimo lavoro di dimostrare come una sola sia l'origine ed uno solo il fine della umanità, quello di accrescere sempre più il sapere allo scopo di procurare a sé stessa la maggiore felicità; i diversi gruppi della umanità cospirano più o meno a questo fine secondo le loro attitudini e secondo l'ambiente; alcuni si arrestano davanti ad utopie che considerano come fine; altri oltrepassano tale stadio e si spogliano del concetto utopistico per assumere quello reale ed in quello progredire. Siamo quindi di fronte, presentate per qualche parte in forma diversa, alle dottrine della scuola utilitaria; non però, come alcuni hanno giudicato, alle dottrine della scuola materialista, perchè l'Autore parla volentieri di *uno scopo* che l'umanità deve raggiungere, e di una sintesi generale della azione umana comprendente la legge universale.

A parte la inanità — secondo il nostro avviso — di questi sforzi dei filosofi a tentare sintesi così generali mentre sono ancora così poco noti i termini da cui derivarla; a parte la tendenza di fare dell'uomo nell'universo qualche cosa di speciale e nella origine e nel fine; si deve riconoscere nell'Autore una vasta erudizione, una grande potenza assimilatrice, ed una capacità speciale a formulare concetti sintetici tratti dallo studio degli svariati fenomeni. Non abbiamo compreso come l'Autore abbia potuto, esaminando gli effetti del cristianesimo, personificarne l'azione in Gesù Cristo, mentre le idee che si direbbero cristiane già in Cicerone ed in Virgilio si svolgono così da far ritenere che il mondo pagano era già pronto alla grande riforma e mentre è da risolvere ancora il problema, posto da tanti altri, se il cristianesimo sia stato assorbito sostanzialmente dal paganesimo o viceversa.

Ma noi non possiamo qui entrare in tali discussioni, ci basta segnalare ai lettori questo lavoro che può dirsi di primo ordine sia per la chiarezza del pensiero, sia per la comprensività della elaborazione.

R. Istituto di incoraggiamento di Napoli. — *Contributo alla ricerca delle norme edilizie per le regioni sismiche.* — Napoli, Cooperativa tipografica, 1909, pag. 25 con sette tavole.

Questa interessante pubblicazione riassumendo i principali e più autorevoli consigli e provvedimenti che volta a volta furono concretati per la costruzione di case ed edifici nelle regioni tormentate dal terremoto, ad un tempo dimostra che gli studiosi ed i tecnici furono pressochè concordi nelle loro conclusioni e nei loro suggerimenti, e che anche le autorità non mancarono di emanare prescrizioni quali la scienza e la tecnica ritenevano efficaci a diminuire i danni dei terremoti; — ma nello stesso tempo questa utilissima pubblicazione dà la prova più chiara che è mancata sempre la vigilanza sulla applicazione dei regolamenti diversi.

Non si può dire pertanto che la scienza sia stata inferiore al compito che si proponeva, ma che le Amministrazioni si sono dimostrate fiacche, negligenti e quasi indifferenti davanti a possibili pericoli futuri.

Avverrà lo stesso anche ora? I faciloni che vorrebbero vedere già ricostruita Messina e Reggio, dovrebbero meditare sulle difficoltà che si incontrano a lasciare una ragionevole libertà di costruzione ed a salvaguardare contemporaneamente la sicurezza delle persone.

Dr. Emil Hammacher. — *Das philosophisch-ökonomische System des Marxismus — Unter Berücksichtigung seiner Fortbildung und des Sozialismus überhaupt dargestellt und Kritisch beleuchtet.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1909, pag. 730 (M. 17).

Ormai si può quasi nettamente distinguere l'opera di Marx dal Marxismo; a Marx resterà sempre il merito di aver dato origine al Marxismo, ma questo tende a differenziarsi sempre più dalle dottrine del maestro. A ciò contribuirono largamente due fatti: — il primo, le interpretazioni più o meno ortodosse dei punti fondamen-



tali dell'opera; il secondo, la tendenza sempre più intensa a cercare di adattare le dottrine di Marx allo svolgersi dei fatti sociali.

L'Autore ha creduto necessario quindi di studiare il Marxismo nelle opere di Marx, esaminandole con estensione e profondità e cercando di essere più obiettivo che fosse possibile nei suoi giudizi. Sarebbe necessario un lungo, troppo lungo lavoro critico per esporre i concetti dell'Autore i ravvicinamenti che egli fa tra Marx ed altri pensatori, tra le dottrine del socialista tedesco e quelle di altre scuole. In un lavoro così voluminoso e così vasto, è naturale che si trovino concetti e giudizi nei quali non si potrebbe assentire, ma l'alto pensiero dell'Autore è guida sicura al lettore che si sente molto spesso soggiogato dalla efficace e profonda critica.

Prima di tutto l'Autore esamina le condizioni dello svolgimento del Marxismo; Hegel, Feuerbach, Proudhon e l'inizio del Materialismo storico formano, a così dire, l'ambiente filosofico nel quale si svolse il Marxismo; tratta quindi la parte che si direbbe formale, cioè i sistemi dialettici del Materialismo, dove in un capitolo che si può giudicare arduo, esamina i rapporti tra la natura animata e non animata, e l'influenza del Materialismo nella economia politica, dimostrando la importanza del determinarsi della grande industria e rilevandone gli effetti. L'ultima parte è dedicata alla critica del Marxismo, sotto i vari aspetti filosofico, economico, sociale, politico, ed etico.

Questa terza parte ci è sembrata di gran lunga più acuta e più profonda delle altre ed è prova della grande attitudine dell'Autore a trattare argomenti così complessi e difficili.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

L'Ufficio del lavoro ha raccolto i seguenti dati sugli scioperi industriali avvenuti in Italia nel primo trimestre 1909. Il totale degli scioperi è ammontato in tale periodo a 217 dei quali 26 nelle industrie metallurgiche e meccaniche, 32 in quelle edilizie, 33 nelle tessili, 19 in quelle dei trasporti, 9 nelle tipografiche, 7 nelle estrattive, 14 nelle chimiche, 21 nelle alimentari, 23 nelle industrie della lavorazione delle pietre ed argille, 4 in quelle della lavorazione del legno, 5 in quelle della lavorazione della carta e degli astucci, 8 in quelle della lavorazione delle pelli, 10 nelle industrie del vestiario, 2 in quella dei metalli preziosi e nelle industrie di precisione e 3 in industrie varie. Gli scioperi di cui si conosce il numero degli scioperanti furono 193 e gli scioperanti raggiunsero la cifra di 34,118 dei quali 8,137 nel mese di gennaio, 9,226 nel febbraio e 16,755 nel marzo.

Nel mese di maggio si ebbero 106 scioperi. Il numero degli scioperi per i quali si conosce anche il numero degli scioperanti fu di 85 ed ammontò a 13,523. Il maggior numero di scioperi si ebbero nelle industrie della lavorazione delle terre pietre, argille con 17 e nelle industrie edilizie con 16. Un solo sciopero si ebbe nelle industrie

estrattive ed uno solo anche in quelle della lavorazione del legno.

Il rimanente numero di scioperi fu poi così ripartito nelle diverse industrie; 8 nelle industrie metallurgiche o meccaniche, 5 nelle industrie chimiche, 3 nelle industrie poligrafiche e della carta, 13 nelle industrie tessili varie, 14 in quelle del vestiario, 7 nelle alimentari, 8 in quelle dei trasporti, 10 nei Servizi pubblici e 3 in industrie varie.

Il maggior numero di scioperi ebbe per causa la richiesta di aumento di salario. Essi salirono a 85 e il loro esito fu in 19 interamente favorevole agli operai, in 14 prevalentemente favorevole in 9 a mezzo favorevole, in 13 mediocrementemente favorevole, in 20 sfavorevole ed in 8 sospensivo od ignoto.

— Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul **movimento dell'emigrazione transoceanica** avvenuta nei porti del regno e nel porto dell' Havre nel mese di giugno 1909.

Nel giugno 1909 si imbarcarono nei porti italiani e all' Havre 19,786 emigranti diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione: 15,396 per gli Stati Uniti, 3364 per Plata, 979 per Brasile, 47 per altri paesi.

Fra i 19,786 emigranti partiti nel giugno sono compresi 1557 stranieri. Nel corrispondente mese del 1908 erano partiti dagli stessi porti 7056 emigranti (di cui 861 stranieri) così divisi per paesi di destinazione: 3654 per gli Stati Uniti, 2549 per Plata, 742 per Brasile, 111 per altri paesi.

Nel giugno 1909 sono quindi partiti per le Americhe 12,730 emigranti in più che nello stesso mese del 1908; l'aumento si è verificato quasi interamente per gli Stati Uniti (11,742).

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel giugno 1909, è stato di 12,178, così divisi per paesi di provenienza: 4235 dagli Stati Uniti, 6805 dal Plata, 99 dal Brasile, 139 da altri paesi.

Nel mese di giugno 1908 il numero degli emigranti italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 27,840, così divisi per i paesi di provenienza: 19,925 dagli Stati Uniti, 5933 dal Plata, 1829 dal Brasile, 153 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di giugno, in confronto del corrispondente mese del 1908, una diminuzione di 15,662 nei rimpatri di emigrati: la diminuzione nei rimpatri si verificò nella cifra di 15,690 dagli Stati Uniti, di 830 dal Brasile e di 14 da altri paesi; dal Plata si ebbe invece un aumento di 872 rimpatriati.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nel primo semestre del 1909.

Nel primo semestre del 1909 dai porti italiani e dall' Havre sono partiti per paesi transoceanici 216,432 emigranti (di cui 8963 stranieri) così distinti per paesi di destinazione: 187,086 per gli Stati Uniti, 23,993 per Plata, 4849 per Brasile, 504 per altri paesi.

Nel primo semestre del 1908 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi



porti era stato di 64,112 (di cui 3813 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 35,680 per gli Stati Uniti, 22,992 pel Plata, 4930 pel Brasile, 510 per altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi aumentata nel primo semestre del 1909 di 152,320 in confronto dello stesso periodo del 1908. L'aumento delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 151,406, e pel Plata di 1001; pel Brasile e per altri paesi si ebbe invece una diminuzione complessiva di 87 emigranti: in confronto con il primo semestre dell'anno precedente.

Il numero di emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nel primo semestre del 1909 fu di 52,602 così divisi per paesi di provenienza: 17,266 dagli Stati Uniti, 28,723 dal Plata, 6154 dal Brasile, 450 da altri paesi.

Fra questi emigrati sono compresi 730 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti in forza delle leggi locali sulla immigrazione e 3617 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 1277, dal Plata 1100 dal Brasile 1163 e, infine, dal Centro America 77.

Nel primo semestre del 1908 il numero degli emigrati italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 143,878, così divisi per paesi di provenienza: 11,041 dagli Stati Uniti, 25,711 dal Plata, 6583 dal Brasile, 543 da altri paesi.

Nel primo semestre del 1909 si è avuto quindi in confronto al primo semestre del 1908 una notevole diminuzione nei ritorni (91,286). Dagli Stati Uniti rimpatriarono 93,775 emigrati italiani in meno del primo semestre 1908 e dal Brasile 429; dal Plata si ebbe invece un aumento di 3021 rimpatriati italiani.

La caratteristica del movimento migratorio nel primo semestre del corrente anno fu quindi un rilevantissimo aumento e una corrispondente forte diminuzione nelle partenze e nei ritorni per e dagli Stati Uniti, mentre in quello per i paesi del Plata si ebbe un lieve aumento nelle partenze e uno più sensibile nei ritorni; pel Brasile e per altri paesi invece le cifre rimasero pressochè stazionarie.

— **La Confederazione generale del lavoro** ha tenuto una riunione alla quale assistevano quasi tutti i membri del Comitato esecutivo, fra i quali il nuovo deputato Quaglino, che è stato molto festeggiato dai compagni.

Rigola ha riferito intorno allo sciopero degli zuccherieri di Ancona ed ha comunicato che gli operai dopo lunga resistenza sostenuta, dovranno cedere.

Circa l'espulsione degli operai italiani dalla Prussia, venne deciso di emettere un voto da trasmettere al ministro degli esteri onde sia impedita l'espulsione degli operai stranieri dalla Prussia. Dopo alcune questioni di ordine interno si passò al rendiconto semestrale 1 gennaio, 30 giugno. Incassi L. 18,421.15; uscite 17.488.36; da incassare 26,807.70 contro una passività di lire 3,902.10.

Indi la riunione discusse in merito alla visita dello Zar. Rigola si dichiarò subito contrario all'idea dello sciopero generale. Crede che si dovrebbe lanciare un manifesto contro la visita come mezzo di protesta.

Si dà incarico a Rigola di formulare un'ordine del giorno di protesta che compendi gli intendimenti su esposti. Rigola e Quaglino sono delegati a rappresentare la Confederazione alla Conferenza internazionale che avrà luogo a Parigi il 30 e il 31 agosto.

Dopo alcune questioni intorno all'organizzazione nelle Puglie e nelle provincie meridionali in genere, la riunione ha trattato la questione della Cassa di Maternità. Rigola dimostra come sia urgente che lo Stato provveda finalmente a questa provvida legge sociale. Crede che gli industriali abbiano intenzione di concorrere. Chiede che il Consiglio lo autorizzi a trattare con gli industriali. Dopo una breve discussione si delibera che il segretario tratti con i rappresentanti degli industriali; ma d'accordo si insista perchè la nuova forma di previdenza non gravi sopra le operaie.

— Ecco, secondo talune indicazioni ufficiali, quale sarebbe attualmente la situazione del **debito marocchino**:

|  |                 |
|--|-----------------|
| Prestito francese 1904   | Fr. 62,000,000  |
| Prestito germanico 1905  | » 12,000,000    |
| Prestito francese 1906   | » 2,000,000     |
| A diverse banche per l'intermediario di Mac Lean   | » 3,000,000     |
| Alla casa germanica Haessuer e Joachims-sonn   | » 2,000,000     |
| Alla Casa francese Bramnschwig   | » 3,000,000     |
| Alla Compagnia marocchina (per forniture diverse)  | » 2,700,000     |
| Alla Compagnia marocchina, per i porti di Casablanca e di Saffi                          | » 5,000,000     |
| Alla Casa Brauschhauser per il porto e gli scali di Tangeri                              | » 3,000,000     |
| Alla Banca Pariente  | » 2,100,000     |
| Crediti riconosciuti ai loro proprietari con lettere dello Sceriffo, approssimativamente | » 2,000,000     |
| Crediti non ancora riconosciuti con lettere dello Sceriffo o in sospeso                  | » 13,000,000    |
| Anticipi della Banca di Stato  | » 3,000,000     |
| Prestiti fatti da diversi  | » 5,000,000     |
| Reclami diversi in sospeso   | » 9,000,000     |
| Indennità di Casablanca  | » 8,000,000     |
| Spese di guerra nella Chaonia e nella regione algero-marocchina                          | » 60,000,000    |
| Spese di guerra della Spagna a Casablanca ed ai suoi presidi                             | » 6,000,000     |
| Totale   | Fr. 206,000,000 |

— Ecco quale fu il **movimento marittimo del porto di Anversa** nel 1908.

Durante l'esercizio 1908, sono entrati nel porto di Anversa 6135 navi del peso complessivo di 11,051,644 tonnellate, ossia un tonnellaggio medio di 1801 tonnellate per bastimento.

Nel 1907 il movimento si era calcolato per 6284 navi d'un tonnellaggio totale di 11,181,226 tonnellate e d'un tonnellaggio medio di 1779 tonnellate.

I confronti tra le cifre del 1908 e quelli del 1907 fanno rilevare, per l'ultimo anno, una diminuzione di 140 unità e di 129,582 tonnellate nel tonnellaggio totale, e un aumento di 22 tonnellate soltanto nel tonnellaggio medio.



Se il tonnello è ribassato l'anno scorso, gli aumenti seguenti sono stati registrati dal 1901 così:

|                   |          |                          |
|-------------------|----------|--------------------------|
| 819,147 tonnelli. | nel 1901 | comparativamente al 1900 |
| 916,841           | »        | » 1902                   |
| 404,082           | »        | » 1903                   |
| 268,304           | »        | » 1904                   |
| 450,257           | »        | » 1905                   |
| 1,033,820         | »        | » 1906                   |
| 296,814           | »        | » 1907                   |

Dopo due anni il numero delle navi entrate in questo porto è aumentato di 713 unità e il tonnello s'è accresciuto di 4,209,481 tonnellate.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio inglese.** — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade* i risultati del commercio inglese per il giugno 1909.

|                      | Importazioni         |                |
|----------------------|----------------------|----------------|
|                      | giugno               | 6 mesi         |
|                      | (migliaia di sterl.) |                |
| Prodotti alimentari  | 22,615               | 119,402        |
| Materie prime        | 15,853               | 109,241        |
| Articoli manifattur. | 13,044               | 71,820         |
| Diversi              | 209                  | 1,191          |
| <b>Totale</b>        | <b>51,721</b>        | <b>301,654</b> |

|                      | Esportazioni  |                |
|----------------------|---------------|----------------|
| Prodotti alimentari  | 1,815         | 9,325          |
| Materie prime        | 4,159         | 24,025         |
| Articoli manifattur. | 23,226        | 139,907        |
| Diversi              | 488           | 3,077          |
| <b>Totale</b>        | <b>29,718</b> | <b>176,934</b> |

Ecco la differenza tra il mese di giugno del 1909 e quella dei due precedenti anni:

|             | Importazioni | Esportazioni |
|-------------|--------------|--------------|
| giugno 1909 | 51,721       | 29,718       |
| 1908        | 46,135       | 28,953       |
| 1907        | 47,836       | 33,111       |

Ed ecco la differenza tra i sei primi mesi del 1909 e quelli dei due precedenti anni:

|      | Importazioni | Esportazioni |
|------|--------------|--------------|
| 1909 | 301,654      | 176,934      |
| 1908 | 298,292      | 189,993      |
| 1907 | 328,356      | 206,317      |

**Il commercio del Belgio.** — La statistica del commercio speciale del Belgio durante il primo semestre dell'esercizio in corso fa risultare le seguenti cifre:

Importazioni 1,685,571,000 franchi nel 1909, invece di 1,601,585,000 franchi nel 1908, da cui aumento di 83,986,000 franchi e il 5.20 per cento.

Esportazioni 1,296,910,000 franchi in luogo di franchi 1,188,237,000, da cui aumento di franchi 18,673,000, ossia 1.60 per cento.

## Per l'istituzione di un museo commerciale italiano in Parigi

La Camera di Commercio Italiana in Parigi, seguendo per vie sempre più pratiche e moderne, si assunse l'opportuna iniziativa di promuovere in quel grande mercato mondiale che è la Capitale francese l'istituzione di un Museo Commerciale di prodotti nazionali.

Il favore dimostrato subito da personalità e rappresentanze cospicue della Colonia Italiana, il plauso e l'appoggio morale del Governo e delle Camere di Commercio del Regno, incoraggiarono la Camera proponendo ad intraprendere l'attuazione dell'iniziativa che concretò infatti con chiare e precise disposizioni, ed illustrò mediante pubbliche conferenze tenute nelle principali città d'Italia dall'egregio Comm. Alessandro Rubini, Segretario fondatore della Camera stessa.

La Camera di Commercio di Roma, che fu pronta ad accordare la sua adesione e l'appoggio, aprì ben volentieri l'aula consigliare ad una di tali conferenze che, presenti i delegati delle maggiori Associazioni e le più importanti ditte industriali cittadine, venne pronunciata il 19 giugno corrente.

Ecco il testo della conferenza importantissima:

La Camera di Commercio Italiana di Parigi, che da 24 anni si adopera precipuamente allo sviluppo ed alla tutela degli scambi commerciali fra l'Italia e la Francia, nell'intento di maggiormente contribuire alla prosperità del commercio nazionale, ha deciso la creazione di un Museo Commerciale Italiano a Parigi.

Consentite, Signori, che, prima di parlarvi dell'organizzazione di tale nuova istituzione, vi intrattenga, il più brevemente possibile, della sua ragione di essere.

Fatta eccezione per Marsiglia, Lione e Bordeaux, la metropoli centralizza tutta quasi l'attività commerciale della Francia, poichè vi convergono e vi si trattano i principali affari del territorio.

Tale condizione privilegiata permette a Parigi di approvvigionare la massima parte della Francia.

Ma un secondo privilegio, e di ancora maggiore importanza, ha la piazza di Parigi, ed è quello di essere la sede di circa un migliaio di Ditte importanti: Francesi, Americane, Spagnole, Inglesi, Italiane, Asiatiche, e di altre Nazioni che acquistano mercanzie, non già per la Francia, ma per tutte le piazze estere.

La mancanza di depositi di prodotti italiani, o per lo meno di un ricco campionario, rende difficile la conoscenza di essi alla importante clientela residente in Parigi ed a quella più numerosa che, da ogni parte del globo, vi concorre periodicamente.

Permettete a colui che ha l'onore di parlarvi, che da 30 anni sta in contatto giornaliero col commercio francese, di affermare davanti a voi, che l'Italia è all'Estero molto meglio conosciuta per il suo bel cielo, per i suoi monumenti e per la sua arte, che per i suoi prodotti e per i suoi immensi progressi industriali, e non sarei imbarazzato a citarvi numerosi esempi a conferma della mia affermazione.

L'istituendo Museo, nel quale saranno raccolti ed esposti in spaziosi locali aperti al pubblico, i campioni di tutte le produzioni e specialità esclusivamente italiane, è destinato a colmare la deplorata lacuna.

I Musei Commerciali in generale non diedero soddisfacenti risultati; ma quando vi avrò spiegato le condizioni speciali del mercato di Parigi, voi potrete convincervi che, meglio di ogni altro, quel mercato possiede elementi utili per recare vantaggio alle industrie italiane.

A Parigi esistono oltre 6000 Rappresentanti di commercio, ma solamente una piccola parte, neppure 1/3 (precisamente 1950) sono regolarmente stabiliti e pagano patente.

La massima parte dei Rappresentanti sono cittadini francesi, ma ve ne ha anche un numero ragguardevole di nazionalità estere.

Seguendo l'ordine d'importanza numerica di questi Rappresentanti esteri, si trovano in prima linea i Germanici, poi gli Svizzeri, gli Austro-Ungarici, gli Inglesi, i Belgi, ed ultimi, fra le grandi nazioni industriali, giungono gli Italiani.

Per illustrare quanto qui affermiamo, indicheremo il numero dei Rappresentanti appartenenti a tutte le



nazioni che sono regolarmente stabiliti e pagano Patente. Tali cifre sono dall'Annuario Didot-Bottin, volume di Parigi, Annuario che in questo caso deve essere considerato come pubblicazione ufficiale, perché serve all'Agente delle tasse per stabilire le patenti.

Il volume del Bottin di Parigi del 1909 contiene 3 rubriche di rappresentanti; la più importante è quella sotto la denominazione:

« Représentants de commerce » la quale comprende 1323 nominativi e fra questi *solamente 9 sono italiani*:

La seconda rubrica del Bottin è quella iscritta sotto la denominazione:

« Agents de manufactures et représentants de fabriques », la quale comprende 500 nominativi e fra questi *solamente 3 sono cittadini italiani*:

La terza rubrica è iscritta sotto la denominazione:

« Agents représentants pour l'exportation, la quale comprende 106 nominativi e fra questi *solamente 2 sono italiani*.

Riassumendo queste cifre abbiamo il seguente risultato:

che su 1989 Rappresentanti regolarmente stabiliti a Parigi e che pagano Patente, *solamente 14 sono cittadini italiani!*

Ciò vuol dire che i nostri industriali, per essere rappresentati a Parigi, hanno dovuto necessariamente scegliere per la massima parte dei cittadini francesi o dei cittadini esteri, i quali, per quanto interesse portino ai loro rappresentati, sono lungi dal possedere tutti i requisiti voluti per essere dei buoni agenti-rappresentanti, come ebbe con tanta giustizia a dimostrarlo anche recentemente l'Illustre Ambasciatore di Francia in Inghilterra Signor Paolo Cambon, in occasione della fondazione a Liverpool di una succursale dell'Istituto Commerciale di Parigi.

Ecco quanto egli scriveva alle Camere di Commercio, ai Consigli Generali, ed ai Municipi francesi:

« Più studio la situazione del nostro commercio coll'estero e vieppiù mi persuado che i progressi di « certi dei nostri concorrenti, disgraziatamente più rapidi dei nostri, hanno per causa principale questo fatto: che per sviluppare i loro affari coll'estero, posseggono dei rappresentanti scelti non già tra le persone del paese, ma tra i loro propri compatriotti.

« E' un errore assoluto di credere, che una casa di commercio francese debba farsi rappresentare in Inghilterra da Inglesi. Questi possono essere persone onestissime e servire fedelmente gli interessi che sono loro affidati, mai però la loro azione avrà l'efficacia d'un rappresentante di commercio francese, soprattutto se questi appartenesse alla regione dove sono stabilite le case che rappresenta. La Germania manda « in Inghilterra come in ogni parte del mondo, degli innumerevoli viaggiatori e dei rappresentanti di commercio i quali sono tutti Germanici; nulla a mio avviso, contribuisce più potentemente al prodigioso scianco delle sue esportazioni.

« Se noi potessimo seguire questo esempio, otterremmo degli analoghi risultati. Bisogna, si capisce, che il rappresentante di commercio, per essere in grado di rendere tali servizi, conosca a fondo la lingua e le abitudini della sua clientela, che egli si specializzi per una contrada determinata, che vi si fermi, che vi viva, che divenga per metà straniero senza però cessare d'essere francese. Se noi vogliamo aumentare le nostre esportazioni di merci, occorre anzitutto esportare gli uomini.

« Invece, noi non abbiamo che pochissimi rappresentanti di questo genere, e non vediamo i nostri affari estendersi all'estero come meriterebbe la bontà dei nostri prodotti e l'abilità dei nostri operai. Non si può negare che non si abbiano dei progressi su questo riguardo; e se si paragona la situazione attuale con quella di dieci anni fa, si vede facilmente che un maggior numero di nostri compatriotti viene qui a trafficare, e che si trovano, tra di loro, molte persone serie ed attive: la loro qualità si è migliorata col crescere del loro numero. Ma questo è appena un principio, e noi non potremo chiamarci soddisfatti, finché si conterranno dieci agenti commerciali tedeschi, dove ora si stenta a trovarne uno solo francese ».

Queste sagge considerazioni dell'eminente diplomatico francese non sono forse applicabili al caso nostro?

La grande penuria di Rappresentanti Italiani, dà luogo ad un altro inconveniente: quello cioè che vengono accordate delle rappresentanze ad Agenti che già rappresentano altre identiche industrie; l'Agente accetta la rappresentanza per togliersi un concorrente, ma ciò con grave scapito dell'esportazione italiana.

E' fuori dubbio che sulla piazza di Parigi vi sarebbe molto posto per alimentare il lavoro di un ragguardevole numero di nuovi Rappresentanti italiani, sia per trattare gli affari colla clientela dei negozianti per il consumo interno della Francia, sia per trattare gli affari colla clientela dei negozianti esportatori, e non dimenticando che per tutti gli articoli che possono essere venduti alle due clientele, i nostri fabbricanti dovrebbero avere sempre due Rappresentanti sulla piazza di Parigi, uno per visitare la clientela dell'interno, l'altro per quella dell'esportazione.

Nullameno, ad evitare disillusioni, dobbiamo avvertire, che un rappresentante, prima di venire a stabilirsi a Parigi, deve parlare il francese, ed avere di che vivere almeno per il primo anno, diversamente sarebbe sconsigliabile la sua venuta.

Mentre Londra è considerato il principale mercato del mondo per le materie prime, Parigi a ragione è considerato il principale per le materie lavorate.

Il commercio di Parigi si divide in due ben distinti mercati:

Uno per il consumo interno della Francia, al quale, come fu detto, fa capo la massima parte dei più importanti compratori degli 86 dipartimenti francesi, ciò che costituisce una condizione eccezionalmente favorevole per un Museo;

l'altro per il commercio di esportazione, al quale fanno capo:

1. I negozianti di Parigi che esercitano il commercio di esportazione per le colonie francesi ed i paesi di protettorato.

2. I negozianti esportatori di Parigi che esercitano l'esclusivo commercio di acquistare ogni genere di mercanzia che destinano al consumo dei paesi extra-Europei, facendo imbarcare gli acquisti di merci italiane a Genova ed anche a Venezia ed a Napoli, ecc. per i porti di destinazione.

3. Le molte ed importanti case residenti nei paesi d'oltre mare, che hanno a Parigi, una propria succursale, esclusivamente fondata per acquistare i prodotti Europei.

4. Le ditte di Parigi che hanno filiali in Europa e fuori, per lo smercio dei prodotti francesi e di prodotti europei.

Far conoscere a queste numerose categorie d'importanti negozianti i progressi dell'industria italiana, mettendogli in rapporto diretto coi nostri produttori o coi loro rappresentanti in Parigi, sarà compito dell'istituendo Museo.

Come abbiamo detto esiste a Parigi circa un migliaio di negozianti esportatori, i quali per la massima parte fanno acquisti di ogni specie di mercanzie per i paesi d'oltremare.

L'annuario commerciale di Parigi « Didot-Bottin » nella sua edizione di quest'anno, pubblica gli indirizzi di questi Negozianti-Esportatori in 2 distinte rubriche:

La 1<sup>a</sup> sotto la denominazione *Commissionnaires en marchandises* e vi ha iscritti 1816 indirizzi;

La 2<sup>a</sup> rubrica è sotto la denominazione *Négociants* e vi ha iscritti 135 indirizzi ciò che porterebbe il totale a 1951, cifra che si può considerare esagerata e questo si spiega perché molte Ditte ambiscono il qualificativo di « Commissionnaires en marchandises » mentre effettivamente non sono che grossisti.

L'Office Commercial « Laurent-Roux » di Parigi pubblica in un volume gli indirizzi dei soli principali esportatori che denomina « négociants commissionnaires » della piazza di Parigi, con a fianco un numero indicante il credito attribuito per ogni ditta, e ne fa ammontare il quantitativo a circa un migliaio; ma anche in questo volume sono comprese le ditte, che non sono effettivamente negozianti-esportatori.

« L'annuaire de l'Exportation » edito dal giornale *Le Courier* di Parigi, pubblica pure, in un piccolo volume, la lista degli esportatori che denomina « Commissionnaires en marchandises » e ne fa ammontare il quantitativo a 911.

Riteniamo quindi che i negozianti-esportatori della piazza di Parigi non superino il migliaio e di questi i principali che trafficano coi paesi d'oltremare, siano circa 600.



La loro importanza è così grande, che fra essi, si costituirono in Parigi tre camere sindacali per la difesa dei loro interessi.

Queste camere sindacali sono:

1. « La Chambre du Commerce d'Exportation » fondata sino dal 1860.

2. « La Chambre des Négociants-Commissionnaires et du commerce extérieur » fondata dal 1876.

3. « La Chambre syndicale des Importateurs et Exportateurs de France » di meno vecchia fondazione.

In regola generale, il negoziante-esportatore di Parigi non è né un grossista né uno speculatore; egli non acquista una merce se questa non gli viene ordinata da una delle sue case o da uno dei suoi clienti, di modo che per ricevere delle ordinazioni, bisogna che preventivamente egli abbia inviato o delle collezioni di campioni o dei prezzi correnti.

Se io mi permetto d'insistere più particolareggiatamente sui vantaggi che il nuovo Museo farà raccogliere ai produttori italiani specialmente dal mercato di Parigi per il commercio di esportazione, e lascio al secondo rango il mercato per il consumo interno della Francia, la ragione è questa: che affermandosi sempre più in Francia le tendenze protezioniste, epperò l'inasprimento delle Tariffe doganali, i nostri prodotti pel consumo interno della Francia, subiscono purtroppo ripetuti attacchi che sono la causa di una forzata diminuzione nei nostri scambi, diminuzione che speriamo però di vedere scomparire in seguito alla propaganda che farà il Museo per far conoscere meglio nei Dipartimenti francesi, le nostre produzioni; mentre che per il commercio di esportazione questo grosso inconveniente non esiste, le merci italiane come abbiamo detto imbarcandosi in Italia direttamente per il paese di destinazione o transitando solamente in territorio francese.

L'industriale italiano che vende direttamente i suoi prodotti nei paesi extra-europei deve necessariamente (salvo eccezioni) attendere il pagamento durante un lungo periodo di tempo; mentre che, trattando coi negozianti esportatori di Parigi che pagano generalmente a trenta giorni ed anche a pronti contanti, evita ogni ritardo e tutti i rischi inerenti. Il negoziante esportatore di Parigi, facendo imbarcare a Genova le merci destinate ai porti dei paesi extra-europei, viene ad effettuare il pagamento di queste merci, il più delle volte, prima ancora che esse siano arrivate a destino.

In altri termini, il negoziante-esportatore di Parigi è il banchiere dei suoi clienti stabiliti nei lontani mercati, e ciò spiega il motivo per il quale una gran parte dei fabbricanti francesi, non vuole trattare affari direttamente coi paesi esteri, ma bensì preferisce trattare esclusivamente con questa categoria di negozianti-esportatori.

E se ciò conviene ai fabbricanti francesi, perché non dovrebbe convenire ai fabbricanti italiani?

Questa categoria di negozianti-esportatori di Parigi può largamente contribuire ad accrescere le nostre esportazioni per tutte le destinazioni estere e sarà compito del Museo di accrescere questa clientela ai nostri produttori.

Arrivano annualmente in Parigi, da ogni centro commerciale del mondo, migliaia di compratori di ogni specie di articoli che anche l'Italia produce e pochi di questi compratori si recano da noi:

1. Perché a Parigi trovano da sostituire quei nostri prodotti che non vi sono rappresentati;

2. Perché Parigi offre molte distrazioni;

3. Perché moltissime delle nostre industrie sono da essi completamente ignorate.

Il Museo, che avrà facilmente il mezzo di conoscere i nomi dei compratori esteri che vengono a Parigi, avrà cura di far loro conoscere la sua esistenza coi mezzi i più adatti e li inviterà a visitare i suoi locali, allo scopo di attirare la loro clientela ai nostri produttori.

L'azione del Museo consisterà in attiva propaganda; non tratterà affari, non assumerà ordinazioni, ma metterà in rapporto diretto i produttori italiani — od i loro rappresentanti in Parigi — coi negozianti importatori ed esportatori di qui e di altrove.

Vi saranno probabilmente dei produttori italiani che non vorranno avere un rappresentante a Parigi, ma preferiranno trattare direttamente coi clienti, come pure vi saranno dei clienti che non vorranno trattare con dei rappresentanti, ma bensì trattare direttamente col produttore stesso; in questi due casi l'azione del Museo sarà ancora più provvida, perché servirà di vero

anello di congiunzione tra produttore e cliente senza intermediari.

I fabbricanti e produttori italiani che hanno già dei rappresentanti a Parigi, per visitare la clientela del consumo interno della Francia, e quella dei negozianti-esportatori, avranno pure interesse ad esporre i campioni dei loro prodotti, i quali resteranno esposti col nome e l'indirizzo dei produttori italiani, unitamente a quello dei suoi rappresentanti in Parigi.

A tale proposito vi dirò che la nostra Camera di Commercio ha voluto interrogare tutti i rappresentanti di produttori italiani di cui è riuscita a procurarsi gli indirizzi in Parigi e ciò per conoscere la loro opinione sulla efficacia della creazione del Museo, e per sapere se vedevano degli inconvenienti che le case italiane da loro rappresentate, esponessero nel Museo i campioni dei loro prodotti col nome ed indirizzo dei produttori, unitamente a quello dei rispettivi rappresentanti.

L'insieme delle risposte ricevute, confermò alla nostra Camera di Commercio il convincimento della pratica utilità della sua iniziativa.

A Genova, Milano, Torino ed in altre città d'Italia, esistono diversi Negozianti Espositori incaricati di comperare dei prodotti italiani per conto di Ditte stabilite all'Estero, ed anche questi avranno interesse ad esporre i prodotti esclusivamente italiani di loro commercio, per la ragione, che delle Case esportatrici di Parigi o di altrove possono avere bisogno di comperare delle merci di differente specie, e piuttosto che acquistarle direttamente in fabbrica, ciò che necessiterebbe una corrispondenza con molti fabbricanti e delle spedizioni frazionate, sarebbe per essi più conveniente trattare con un negoziante-esportatore, che effettuerebbe un solo invio.

Io credo di avervi esposto le principali ragioni che decisero la Camera di Commercio Italiana in Parigi a proporvi di concorrere colla vostra adesione alla fondazione del Museo Commerciale Italiano nella metropoli francese; sono pronto però a fornirvi quelle maggiori spiegazioni che ognuno di voi potesse desiderare.

Vi intratterò ora della organizzazione del Museo: Ripeto che la Camera di Commercio Italiana in Parigi, non intende di fare una speculazione, essa nutre la sola ambizione di rendersi sempre più profittevole al commercio ed alle industrie della Madre Patria.

Il Museo sorgerà quindi nel quartiere detto dell'esportazione, in grandiosi locali aperti al pubblico. Col mezzo della stampa, con circolari e con quegli altri mezzi che saranno giudicati opportuni, richiameremo l'attenzione del commercio sui prodotti esposti che dovranno essere esclusivamente italiani.

## Il movimento del Porto di Genova

Ecco quanto ricavasi a riguardo del movimento grandioso di questo porto da una statistica testè pubblicata dal Municipio di Genova:

Il movimento complessivo della navigazione del Porto di Genova nell'anno 1908 confrontato con il 1907 segna un incremento di 176 navi a vapore con una stazza in più di tonn. 328,090, mentre le navi a vela subirono una diminuzione di 233 nel numero e di tonnellate 28,203 nella stazza; e così in complesso si ebbero in meno 57 navi con una stazza in più di tonnellate 299,887.

Esaminando il movimento della navigazione ripartito in navi nazionali ed estere, e in piroscafi e velieri, si riscontra che nell'anno 1907 i piroscafi nazionali ascendevano a 2124 con una stazza di tonn. 2,269,520, mentre nel 1908 aumentarono di 276 arrivando così a 2400 con una stazza di tonn. 2,572,417 (tonn. 302,927 in più), i velieri invece che nel 1907 erano 2180 con una stazza di tonn. 254,765, nel 1908 si ridussero a 1952 con una stazza di tonn. 231,381 e così 228 in meno con una minore stazza di 23,404 tonn.

I piroscafi esteri nel 1907 erano in numero di 2226 con tonn. 3,543,539 di stazza, mentre nel 1908 ascsero a 2126 con una stazza di 4,320,626 tonn. e quindi con una differenza in meno di 100 nel numero e di tonn.



25,163 in più nella stazza, mentre i velieri esteri che nel 1907 asciesero a 62 con 18,325 tonn., nel 1908 furono 57, con tonn. 13,526 e così una differenza di 5 in meno nel numero e di tonnellate 4799 nella stazza in meno.

L'importazione delle granaglie fu nel 1907 di tonn. 363,321 fatte con 310 navi aventi una stazza di tonn. 493,844; nel 1908 invece se ne sbarcarono 273,325 tonn. da 260 navi stazzanti 607,109 tonn. Nel 1908 si ebbero quindi 50 navi in meno; tonn. 89,996 di merce in meno sbarcata ed un aumento di stazza nelle navi di tonn. 113,265.

Distinti per navi italiane ed estere i dati suddetti così si scompongono:

Durante il 1908 arrivarono in Genova 14 navi nazionali in meno che nel 1907 con carico di grano. La stazza però fu superiore di tonnellate 146,250 e la merce trasportata risultò invece minore di tonnellate 15,229.

Le navi estere nell'anno 1908 furono 36 in meno, con una minore stazza di tonn. 22,985; e le granaglie trasportate risultarono inferiori di tonn. 71,767 a quelle del 1907.

Nell'anno 1908 arrivarono in meno 77 navi a carico completo in confronto del 1907, con una stazza inferiore di tonn. 29,735 e trasportarono pure in meno tonn. 83,262 di granaglie (fatto questo che dimostra la mancanza di richieste derivanti dall'aumentato raccolto interno).

Esaminando invece le navi con carico misto, e cioè quelle di linea e postali si ha che nell'anno 1908 arrivarono 17 navi in più che nel 1907, con una maggiore stazza di tonn. 143,000; esse però trasportarono 6734 tonn. di granaglie in meno.

Per i cotone si hanno i seguenti dati: Nel 1907 navi 497, stazza 1,335,290 tonn. balle 620,042; nel 1908, 575 navi, stazza tonn. 1,462,971, balle 643,039. Dal confronto di dette cifre risultano a favore del 1908, 78 navi, tonn. 127,681 di stazza e 22,997 balle di cotone.

Le navi nazionali trasportanti cotone crebbero dal 1907 al 1908 di 57, con una maggior stazza di tonn. 107,906, trasportando in più 34,980 balle di cotone.

Le navi a carico completo diminuirono di una del 1908; diminuì pure la stazza di tonn. 4,469 ed il carico di 20,488 balle; mentre quelle a carico misto nel 1908 crebbero di 79 con maggiore stazza di 132,150 tonn., trasportando una maggiore quantità di 43,435, balle.

L'importazione del carbone minerale nel porto di Genova durante il biennio 1907-1908 ebbe le seguenti oscillazioni:

1907: navi 864, stazza 1.464,867 tonn.; carbone sbarcato 3,002,863 tonn.;

1908: navi 798; stazza 1,473,422 tonn.; carbone tonn. 3,037,664.

Differenza a favore del 1908, navi 66 in meno, stazza 97,934 tonn. in più, carbone tonnellate 34,801 in più.

Facendo i confronti parziali risulta che nel 1908, in confronto del 1907, arrivarono con carico di carbone minerale navi nazionali 5 in più con una maggiore stazza di tonn. 93,613 che trasportarono 176,417 tonn. in più.

Quelle estere furono 71 in meno con una minore stazza di tonn. 89,079, trasportando in meno tonnellate 141,616.

Nel 1908 il numero delle navi a carico completo fu inferiore di 49, però avevano una maggiore stazza di 19,987 tonn., e trasportarono una maggiore quantità di tonn. 42,227; quelle a carico misto furono 17 pure in meno, con una minore stazza di tonn. 11,432 di minor quantità di carbone di tonn. 7426.

Dal confronto del movimento generale dei principali porti europei con Genova si hanno i seguenti dati:

**Genova:** Nell'anno 1906 arrivarono a Genova 6,760 navi aventi una stazza di tonn. 6,877,135. Esse sbarcarono 5,365,554 tonn. di merce e ne imbarcarono tonn. 799,319; in totale 6,164,873 tonn.

Nell'anno 1907 le navi furono invece 6,592 con una stazza di tonn. 6,833,093; la merce sbarcata tonnellate 5,235,961, quella imbarcata tonn. 818,144; in totale tonn. 6,054,106.

**Marsiglia:** Marsiglia ebbe nel 1906 un arrivo di 8,063 navi con una stazza di tonn. 7,974,606 e sbarcarono tonn. 3,311,474 di merci, ne imbarcarono tonn. 2,374,031, in complesso raggiunse tonn. 5,685,505.

Nell'anno 1907 le navi furono 8,154, la stazza tonn. 8,444,903, le merci sbarcate tonn. 4,638,511, quelle imbarcate tonn. 2,492,227 in complesso 7,130,738 tonn.

**Rotterdam:** Nell'anno 1906 arrivarono a Rotterdam 8570 navi con una stazza di tonn. 9,044,713 e sbarcarono e imbarcarono tonn. 15,692,541 di merce.

Nell'anno 1907 le navi furono 9,221 con una stazza di tonn. 10,107,155, le merci raggiunsero tonnellate 17,222,928.

**Amburgo:** Nel 1906 arrivarono in questo porto 15,777 navi con una stazza di tonn. 11,039,69; esse sbarcarono tonn. 12,751,151 e sbarcarono tonn. 6,192,765 di merci, causando un movimento complessivo di 18,944,116 tonn.

Nel 1907 arrivarono 16,473 navi con una stazza di tonn. 12,040,461; che sbarcarono 14,670,219 tonn. di merci e ne imbarcarono 6,142,207; in totale tonnellate 20,812,426.

**Anversa:** Durante il 1906 arrivarono ad Anversa 6,495 navi con una stazza di 10,884,412 tonn., le merci furono tonn. 12,493,441 sbarcate e 10,130,151 tonnellate quelle imbarcate; in complesso tonn. 22,623,592.

Nell'anno 1907 le navi furono 6,284, la stazza tonnellate 11,181,226, la merce sbarcata 12,882,615 tonn., quella imbarcata tonn. 10,067,449; in totale tonnellate 22,930,064.

Dopo il confronto del movimento di importazione degli anzidetti porti, conviene esaminare la rispettiva potenzialità di trasporto per ferrovia e per via fluviale:

Da Genova nel 1906 partirono per ferrovia tonn. 3,772,104 di merci e ne arrivarono 508,077; nel 1907 ne partirono tonnellate 3,916,602 ed arrivarono tonnellate 592,875.

Da Marsiglia partirono 2,064,138 tonn. e ne arrivarono 1,865,419 nel 1906; ne partì tonn. 2,336,952 e ne arrivarono 1,865,334 nell'anno 1907.

Da Rotterdam nell'anno 1906 per ferrovia partirono tonn. 674,275 e per via fluviale 10,971,483; ne arrivarono per ferrovia tonn. 1,355,718 e per via fluviale tonn. 2,356,092. Nel 1907 partirono a mezzo ferrovia tonn. 729,397 e per via fluviale 12,674,879; ne arrivarono per via ferrata tonn. 1,150,686 e per via fluviale tonn. 2,086,697.

Da Amburgo partirono nel 1906 tonn. 3,288,410 per via ferrata e ne arrivarono 1,763,589, mentre nell'anno 1907 ne partirono tonnellate 4,458,993 e ne arrivarono 1,973,830.

Da Anversa partirono nel 1906 a mezzo ferrovia tonn. 3,682,760 e per via fluviale 1,692,524; ne arrivarono per ferrovia tonn. 4,757,839 e per via fluviale tonnellate 1,515,584. Nel 1907 la merce partita per ferrovia fu di 3,804,071 tonn. e quella per via fluviale tonnellate 1,826,722. La merce arrivata per ferrovia asciese invece a 3,601,175 tonnellate e per via fluviale a 4,477,066.

La relazione così si esprime in riguardo al servizio ferroviario:

E' confortante dover constatare che dopo il passaggio dell'esercizio ferroviario allo Stato, la dotazione del servizio crebbe in modo straordinario riuscendo così a fronteggiare più prontamente le esigenze del traffico e rendendo in pari tempo possibile il provvedere ai bisogni del prossimo avvenire.

Scorgesi infatti che mentre al 30 giugno 1905 il numero dei carri ferroviari ascendeva a 64,054, ben oltre un terzo e cioè circa 22,000 carri venivano ad aumentare la dotazione nei due anni successivi in modo che al 1 luglio 1907 raggiungeva il numero di 86,012, aumentando di altri 10,030 nell'anno 1908 (n. 96,142 al 1 giugno 1908) oltre 2962 carri in corso di costruzione. Occorre tener presente che questo aumento di materiale si è pure verificato nelle locomotive e che oltre al numero, venne aumentata la potenzialità di carico dei nuovi vagoni e la trazione delle nuove locomotive; per cui il movimento ferroviario è in oggi pressoché raddoppiato di forza.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Torino.** — Nell'ultima seduta della Camera di commercio di Torino, il consigliere Sclopis svolge una sua interpellanza sulla questione ferroviaria riguardante le comunicazioni fra Torino e Savona secondo le nuove proposte del Governo.

La sostanza dell'elaborata interpellanza del commendatore Sclopis è compendata nel seguente ordine del giorno:



« Sulla proposta fatta dal Governo in seduta della Camera dei deputati del 26 giugno u. s. per migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona, udita la discussione nonché le spiegazioni del presidente;

• ritenuto che se il tracciato proposto della Fossano-Mondovi-Ceva e le altre modifiche accennate nelle dichiarazioni dell'on. ministro possono rappresentare una parziale soluzione tecnica agli inconvenienti gravissimi che oggidì si verificano nel funzionamento della linea esistente, nonché un desiderabile ravvicinamento di Torino ad una delle più cospicue plaghe del Piemonte, non rispondono tuttavia i provvedimenti stessi alle esigenze politico-economiche della nostra regione ed ai suoi diritti di avere una linea veramente diretta che ne congiunga il capoluogo al suo porto naturale del mar Ligure;

• ritenuto che una decisione risolutiva in questo senso è oggidì tanto più necessaria in quanto vanno maturandosi collegamenti direttiissimi fra la Riviera ligure ed altri centri commerciali ed industriali di prima importanza, che, una volta attuati, oltre a creare uno stato di sperequazione nel costo dei trasporti a danno di tutta la nostra regione, sposteranno irrimediabilmente quelle influenze su tutta la costiera occidentale ligure ad essa le condizioni geografiche assicurano;

• riaffermando solennemente la necessità di una comunicazione diretta fra Torino e Savona alla quale non solo il presente, ma tutto l'avvenire commerciale ed industriale della città nostra e della regione piemontese è collegato;

• ritenendo grandemente lesiva agli interessi vitali del Piemonte la determinazione del Governo di rinviare a tempo indeterminato la soluzione di un tracciato diretto fra Torino e Savona, che doveva avere la precedenza su ogni altro;

• e fa voti acciocché mediante l'accordo completo di tutti gli enti amministrativi della città e della provincia e l'azione energica della nostra rappresentanza politica si induca il Governo stesso a studiare sotto un più giusto aspetto il problema e a dargli quella soluzione che meglio provveda ai legittimi interessi commerciali ed industriali del Piemonte ».

| TITOLI DI STATO           | Sabato         | Lunedì         | Martedì        | Mercoledì      | Giovedì        | Venerdì        |
|---------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
|                           | 21 luglio 1909 | 26 luglio 1909 | 27 luglio 1909 | 28 luglio 1909 | 29 luglio 1909 | 31 luglio 1909 |
| Rendita ital. 3 3/4 0/0   | 104.32         | 104.32         | 104.21         | 104.25         | 104.15         | 104.16         |
| » 3 1/2 0/0               | 103.55         | 103.52         | 103.77         | 103.75         | 102.69         | 103.62         |
| » 3 0/0                   | 72.--          | 72.--          | 72.--          | 72.--          | 72.--          | 72.--          |
| Rendita ital. 3 5/4 0/0   |                |                |                |                |                |                |
| a Parigi                  | 104.--         | 104.05         | ---            | ---            | 104.--         | 103.90         |
| a Londra                  | 103.25         | 103.25         | 103.25         | 103.25         | 103.25         | 103.25         |
| a Berlino                 | ---            | ---            | ---            | ---            | ---            | ---            |
| Rendita francese . . .    | ---            | 37.25          | ---            | ---            | ---            | ---            |
| ammortizzabile            |                |                |                |                |                |                |
| » 3 0/0                   | 97.72          | 97.80          | 97.80          | 97.70          | 97.67          | 97.72          |
| Consolidato inglese 2 3/4 | 84.--          | 84.--          | 83.90          | 83.95          | 83.75          | 83.95          |
| » prussiano 3 0/0         | 95.80          | 95.80          | 95.80          | 95.80          | 95.80          | 95.80          |
| Rendita austriaca in oro  | 117.50         | 117.45         | 117.40         | 117.40         | 117.36         | 117.30         |
| » in arg.                 | 95.95          | 95.95          | 95.90          | 95.85          | 95.80          | 95.80          |
| » in carta                | 96.--          | 96.--          | 96.--          | 95.95          | 95.95          | 95.95          |
| Rend. spagn. esteriore    |                |                |                |                |                |                |
| a Parigi                  | 97.06          | 96.75          | 96.05          | 95.30          | 94.40          | 94.75          |
| a Londra                  | 96.--          | 95.75          | 95.50          | 94.--          | 93.30          | 93.50          |
| Rendita turca a Parigi    | 93.62          | 93.75          | 93.70          | 93.50          | 93.70          | 93.62          |
| » a Londra                | 93.--          | 93.--          | 93.--          | 93.25          | 93.25          | 93.--          |
| Rend. russa nuova a Par.  | 102.50         | 102.35         | 102.50         | 102.30         | 102.35         | 102.35         |
| » portoghese 3 0/0        |                |                |                |                |                |                |
| a Parigi                  | 62.70          | ---            | ---            | ---            | 62.75          | ---            |

VALORI BANCARI

|                               | luglio 1909 | agosto 1909 |
|-------------------------------|-------------|-------------|
| Banca d'Italia                | 1370.--     | 1371.--     |
| Banca Commerciale             | 823.--      | 827.--      |
| Credito Italiano              | 568.--      | 567.--      |
| Banco di Roma                 | 103.50      | 103.50      |
| Istituto di Credito fondiario | 560.--      | 501.--      |
| Banca Generale                | 20.--       | 14.--       |
| Credito Immobiliare           | 266.--      | 266.--      |
| Bancaria Italiana             | 105.25      | 105.--      |

CARTELLE FONDIARIE

|                              | luglio 1909 | agosto 1909 |
|------------------------------|-------------|-------------|
| Istituto Italiano            | 520.--      | 520.--      |
| » »                          | 510.--      | 511.--      |
| » »                          | 491.--      | 492.--      |
| Banca Nazionale              | 505.--      | 506.--      |
| Cassa di Risparmio di Milano | 515.--      | 515.--      |
| » »                          | 519.--      | 510.50      |
| » »                          | 499.--      | 498.50      |
| Monte Paschi di Siena        | ---         | ---         |
| » »                          | ---         | ---         |
| Op. Pie di S. Paolo Torino   | ---         | ---         |
| » »                          | ---         | ---         |
| Banco di Napoli              | 504.--      | 504.75      |

VALORI FERROVIARI

|                   | luglio 1909 | agosto 1909 |
|-------------------|-------------|-------------|
| Meridionali       | 682.50      | 682.--      |
| Mediterraneo      | 413.--      | 414.--      |
| Sicule            | 660.--      | 641.--      |
| Secondarie Sarde  | 295.--      | 292.--      |
| Meridionali       | 362.--      | 363.--      |
| Mediterraneo      | 506.--      | 506.--      |
| Sicule (oro)      | 510.--      | 510.--      |
| Sarde C.          | 371.--      | 370.--      |
| Ferrovie nuove    | 360.--      | 360.50      |
| Vittorio Emanuele | 394.--      | 394.--      |
| Tirreno           | 511.--      | 512.50      |
| Lombarde          | 295.--      | 296.--      |
| Marmif. Carrara   | 260.--      | 260.--      |

PRESTITI MUNICIPALI

|                    | luglio 1909 | agosto 1909 |
|--------------------|-------------|-------------|
| Prestito di Milano | 103.90      | 103.75      |
| » Firenze          | 68.50       | 68.50       |
| » Napoli           | 103.--      | 103.--      |
| » Roma             | 510.--      | 509.--      |

VALORI INDUSTRIALI

|                                   | luglio 1909 | agosto 1909 |
|-----------------------------------|-------------|-------------|
| Navigazione Generale              | 365.--      | 364.--      |
| Fondiarie Vita                    | 335.50      | 338.--      |
| » Incendi                         | 227.--      | 228.--      |
| Acciaierie Terni                  | 1560.--     | 1550.--     |
| Raffineria Ligure-Lombarda        | 337.--      | 334.--      |
| Lanificio Rossi                   | 1662.--     | 1665.--     |
| Colonicificio Cantoni             | 485.--      | 486.--      |
| » Veneziano                       | 205.--      | 206.--      |
| Condotte d'acqua                  | 324.--      | 325.--      |
| Acqua Pia                         | 1740.--     | 1740.--     |
| Lanificio e Canapificio nazionale | 191.--      | 191.--      |
| Metallurgiche italiane            | 103.50      | 105.--      |
| Piombino                          | 200.--      | 197.--      |
| Elettric. Edison                  | 700.--      | 594.--      |
| Costruzioni Venete                | 203.--      | 208.--      |
| Gas                               | 1085.--     | 1078.--     |
| Molini Alta Italia                | 154.--      | 157.--      |
| Ceramica Richard                  | 335.--      | 333.--      |
| Ferriere                          | 215.--      | 211.--      |
| Officina Mecc. Miami Silvestri    | 102.50      | 102.--      |
| Montecatini                       | 90.50       | 90.--       |
| Carburo romano                    | 820.--      | 761.--      |
| Zuccheri Romani                   | 72.50       | 73.--       |
| Elba                              | 325.--      | 314.--      |
| Banca di Francia                  | ---         | 4220.--     |
| Banca Ottomana                    | 711.--      | 710.--      |
| Canale di Suez                    | 4706.--     | 4716.--     |
| Crédit Foncier                    | ---         | 755.--      |

PROSPETTO DEI CAMBI

|              | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
|--------------|------------|-----------|------------|------------|
| 26 Lunedì    | 100.15     | 25.23     | 123.45     | 105.15     |
| 27 Martedì   | 100.15     | 25.23     | 123.45     | 105.15     |
| 28 Mercoledì | 100.20     | 25.22     | 123.42     | 105.15     |
| 29 Giovedì   | 100.17     | 25.24     | 123.45     | 105.15     |
| 30 Venerdì   | 100.17     | 25.22     | 123.45     | 105.15     |
| 31 Sabato    | 100.17     | 25.22     | 123.45     | 105.15     |



Situazione degli Istituti di emissione italiani

|                  |         | 30 giugno                 | Differenza                  |
|------------------|---------|---------------------------|-----------------------------|
| Banca d'Italia   | ATTIVO  | Incasso (Oro . . . . . L. | 944 775 000 00 - 658        |
|                  |         | Argento . . . . .         | 121 549 000 00 + 425        |
|                  |         | Portafoglio . . . . .     | 490 623 000 00 + 66 327     |
|                  |         | Anticipazioni . . . . .   | 78 071 000 00 - 1 986       |
| Banca di Sicilia | PASSIVO | Circolazione . . . . .    | 1 892 383 000 00 - 73 141   |
|                  |         | Conti c. e debiti a vista | 148 199 000 00 + 767        |
|                  |         | 30 giugno                 | Differenza                  |
| Banca di Napoli  | ATTIVO  | Incasso (Oro . . . . . L. | 291 557 000 00 + 4 000      |
|                  |         | Argento . . . . .         | 157 811 000 00 - 1 138 000  |
|                  |         | Anticipazioni . . . . .   | 24 639 000 00 - 0 000       |
| Banca di Napoli  | PASSIVO | Circolazione . . . . .    | 892 794 000 00 - 10 292 000 |
|                  |         | Conti c. e debiti a vista | 48 945 000 00 + 2 056 000   |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

|                            |         | 29 luglio                    | differenza                 |
|----------------------------|---------|------------------------------|----------------------------|
| Banca di Francia           | ATTIVO  | Incasso (Oro . . . . . Fr.   | 3 700 084 000 - 2 838 000  |
|                            |         | Argento . . . . .            | 839 082 000 - 102 911 000  |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 767 707 000 + 117 078 000  |
|                            |         | Anticipazione . . . . .      | 491 717 000 + 8 031 000    |
| Banca di Francia           | PASSIVO | Circolazione . . . . .       | 5 490 504 000 + 11 007 000 |
|                            |         | Conto corr. . . . .          | 947 772 000 - 8 490 000    |
| Banca d'Inghilterra        | ATTIVO  | Inc. metallico Sterl.        | 89 255 000 - 1 491 000     |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 20 019 000 + 556 000       |
|                            |         | Riserva . . . . .            | 27 867 000 - 1 462 000     |
| Banca d'Inghilterra        | PASSIVO | Circolazione . . . . .       | 29 849 000 + 28 000        |
|                            |         | Conti corr. d. Stato         | 8 524 000 - 192 000        |
|                            |         | Conti corr. privati          | 45 744 000 + 2 208 000     |
|                            |         | Rap. tra la ris. e la prop.  | 51 31% - 0 79              |
| Banca del Paesi Bassi      | ATTIVO  | Incasso (oro Fior. . . . .)  | 123 403 000 + 107 000      |
|                            |         | Argento . . . . .            | 44 974 000 + 372 000       |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 17 263 000 + 1 412 000     |
|                            |         | Anticipazioni . . . . .      | 58 737 000 + 498 000       |
| Banca del Paesi Bassi      | PASSIVO | Circolazione . . . . .       | 277 036 000 + 2 240 000    |
|                            |         | Conti correnti . . . . .     | 10 498 000 + 1 260 000     |
| Banche Associate New York  | ATTIVO  | Incasso . . . . . Doll.      | 339 440 000 + 200 000      |
|                            |         | Portaf. e anticip. . . . .   | 1 349 260 000 - 8 670 000  |
|                            |         | Valori legali . . . . .      | 81 530 000 - 370 900       |
| Banche Associate New York  | PASSIVO | Circolazione . . . . .       | 49 400 000 + 140 000       |
|                            |         | Conti corr. e de . . . . .   | 1 428 790 000 - 3 820 000  |
| Banca Imperiale Germanica  | ATTIVO  | Incasso. Marchi              | 1 120 448 000 - 41 768 000 |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 834 291 000 + 44 087 000   |
|                            |         | Anticipazioni . . . . .      | 63 785 000 + 2 774 000     |
|                            |         | Circolazione . . . . .       | 1 505 670 000 + 64 167 000 |
| Banca Imperiale Germanica  | PASSIVO | Conti correnti . . . . .     | 512 069 000 - 25 634 000   |
|                            |         |                              |                            |
| Banca Nazionale del Belgio | ATTIVO  | Incasso . . . . . Fr.        | 158 940 000 - 425 000      |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 605 922 000 + 594 000      |
|                            |         | Anticipazioni . . . . .      | 51 210 000 + 0 000         |
|                            |         | Circolazione . . . . .       | 747 754 000 + 5 635 000    |
| Banca Nazionale del Belgio | PASSIVO | Conti Correnti . . . . .     | 69 325 000 - 6 818 000     |
|                            |         |                              |                            |
| Banca austro-ungherese     | ATTIVO  | Incasso (oro . . . . .)      | 1 202 235 000 - 3 458 000  |
|                            |         | Argento . . . . .            | 307 722 000 - 15 394 900   |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 803 551 000 + 8 126 000    |
|                            |         | Anticipazione . . . . .      | 53 189 000 - 0 000         |
|                            |         | Prestiti ipotecari . . . . . | 299 993 000 - 0 000        |
|                            |         | Circolazione . . . . .       | 1 857 900 000 + 41 270 000 |
| Banca austro-ungherese     | PASSIVO | Conti correnti . . . . .     | 174 211 000 - 28 426 000   |
|                            |         | Cartelle fondiari . . . . .  | 293 286 000 - 2 300 000    |
| Banca di Spagna            | ATTIVO  | Incasso (oro Peset.          | 899 844 000 + 94 000       |
|                            |         | Argento . . . . .            | 804 385 000 + 1 283 000    |
|                            |         | Portafoglio . . . . .        | 781 810 000 + 857 000      |
|                            |         | Anticipazioni . . . . .      | 150 000 000 - 0 000        |
|                            |         | Circolazione . . . . .       | 1 687 180 000 + 918 000    |
| Banca di Spagna            | PASSIVO | Conti corr. e dep. . . . .   | 477 509 000 - 27 000       |

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

**Fabbrica torinese di colla e concimi. - Torino.** - Il 10 corr., si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima. Vengono approvate le risultanze dell'esercizio chiusosi al 31 maggio scorso.

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua relazione constata che l'esercizio suddetto occupa il primo posto fra quanti seguirono dalla costituzione della Società, sia per le vendite fatte di Colla, di Concimi e di Acidi, che per gli utili netti conseguiti.

« Il maggior dividendo — dice detta relazione — la creazione di un nuovo fondo di ammortizzazione; le larghe falcidie portate sui prezzi delle esistenze delle merci in previsione di circostanze meno favorevoli all'industria ed al commercio, provano coi fatti che si è saputo affermare, accentuandoli, i progressi conseguiti dopo l'ultima trasformazione del capitale sociale.

Il bilancio si chiude con un utile netto di Lire 106,361.11 che fu così ripartito: alla riserva L. 5331.05; al Consiglio d'Amministrazione L. 5225.90; a disposizione dello stesso L. 5225.90; agli azionisti L. 89,200, in ragione di L. 3 per ciascuna azione di preferenza, e di L. 2.50 per ciascuna azione comune. Le azioni sono da L. 50 ciascuna.

Le elezioni alle cariche sociali diedero il seguente risultato:

Amministratori: Testa cav. Raimondo, Marsengo avv. Giuseppe, Foa comm. Benedetto, Lombardi avv. Giovanni; sindaci effettivi: Cerutti Giuseppe, Longoni rag. Amatore, Ravasenga avv. Luigi; sindaci supplenti: Sacco prof. Augusto, Luzzatti avv. Marco.

NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** - A *Milano*, Cereali sostenuti con pochi affari.

Fumento nostrano fino da L. 28.25 a 28.75, buono mercantile da 27.65 a 28.15, inferiore da 25.75 a 26.75. Veneto e Mantovano da 28.75 a 29.25 Estero di forza da 33.50 a 34, com. da 33 a 33.50, Avena naz. scoz. da 20.25 a 20.75, comune da 19 a 20 estera da 19.50 a 20, Melgone nost. alto Milano da 20 a 20.50, id. basso da 21 a 21.50, Veneto e Mantovano da 22.50 a 23.50, Estero giallo da 19.75 a 20, rosso da 20 a 20.50 Segale naz. da 22 a 22.50, Miglio nazionale da 23 a 24. A *Desenzano*, Mercato abbastanza animato Frumenti ricercati ed in aumento, frumentoni ed avene sostenuti, risi nuovamente aumentati, il resto stazionario. Frumento veneto e mantovano nuovo da 28 a 29, nostrano da 27 a 28, frumentone nuovo da 22.25 a 23, riso nostrano da 41.50 a 43.50, giapponese da 39 a 41, avena da 20 a 21, segale da 22 a 23 al q.le.

**Bestiami.** - A *Tunisi*. Buoi 1.a q.tà (peso vivo) per 100 kg. da fr. 40 a 45, seconda qualità da 35 a 40, detti da lavoro da 120 a 170 l'uno. Vitelli ordinari da 70 a 80 al q.le, detti da latte da 81 a 105; montoni (peso vivo da fr. 35 a 45. id. agnelli da 65 a 75 al quintale.

**Burro.** - A *Tunisi*. Burro d'Italia da fr. 390 a 393 al quintale.

**Riso.** - A *Milano*. Risi e risoni con pochi affari. Ostiglia nov. 1° da L. 43 a 44, 2° da 41 a 42.50, 3° da 40 a 40.75, rangh. da 39 a 40.75, lenc. da 39 a 40.25, vialone da 40.50 a 41.50. Giappone. 1° da 38.50 a 39.20, 2° da 37 a 38, Birman da 37.50 a 39, inf. da 35.50 a 36.50, risetto da 34.50 a 36, mezza grana da 32 a 33.50, risina da 27 a 30, risone Ostiglia o Nov. da 26 a 27.50, Rangh. da 26.50 a 28, Lenc. da 26 a 27.50 originario da 27 a 28, Giappone. da 26.50 a 27.50 Vialone da 26 a 27.50, Birmania da 26 a 27 al q.le.

**Drogherie.** - A *Tunisi*. Comino di Malta da franchi 81 a 83, Carvis da 31 a 32, coriandoli da 31 a 35, fieno greco da 26 a 27, anici da 51 a 53, senapa di Sicilia da 40 a 41, di Tunisia da 35 a 36, finocchio da 41 a 45 il quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile  
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.